Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Martedì 7 Agosto 1923 — ROMA — Martedì 7 Agosto 1923 — Num. 186

L'Italia risponde alla Nota inglese

La risposta italiana alla nota inglese così come l'azione diplomatica spiegata dall'Italia in questa e nella passata circostanza, si inspira ai criteri illustrati dal Governo italiano nella Conferenza di Londra del dicembre 1922 e di cui ha già esposto i fini della questione delle riparazioni.

L'impostazione allora fatta dall'on. Mussolini delle due grosse questioni dei debiti interalleati e dei pegni produttivi, in correlazione con quella della cifra di pagamento delle riparazioni, resta ad avviso del Governo italiano la base di ogni soddisfacente ed effettuabile soluzione.

Il Governo italiano continua a mantenere il suo punto di vista ed avrebbe preferito di discutere cogli Alleati allo scopo di attuarlo praticamente. Dinanzi all'iniziativa inglese, ha volentieri esaminato con attenzione le proposte ed i suggerimenti avanzati, nel desiderio di contribuire ad un principio concreto di azione, di cui afferma il bisogno e l'urgenza.

La risposta italiana aderisce in tesi generale agli intendimenti del Governo inglese, diretti a conseguire la distensione europea mediante il mantenimento dell'unità alleata, con la pronta soluzione della questione delle riparazioni e delle questioni connesse, massime fra tutte, secondo il Governo italiano, quella dei debiti interalleati. Riafferma che l'attitudine italiana è determinata dalla posizione precedentemente e chiaramente tenuta nella questione, e rivendica il valore delle proposte del «memorandum» di Londra, specie nei riguardi delle garanzie e dei pegni.

Conferma quindi il desiderio del Governo italiano di contribuire acciocchè l'azione del Governo inglese possa realmente condurre ad una pronta ed efficace intesa generale, e aggiunge che il Governo italiano ritiene utile che nel caso di difficoltà, i differenti punti di vista e le proposte inglesi siano previamente discussi, come lo stesso Governo inglese si è dichiarato pronto di fare.

Passa successivamente all'indicazione dei punti di vista italiani; abbinamento della questione delle riparazioni tedesche con quella dei debiti interalleati; questione della corresponsabilità tedesca nelle riparazioni degli Stati Minori; questione delle riparazioni in natura; questione delle spese di ricostruzione delle terre devastate. L'Italia ritiene che la sistemazione generale definitiva delle riparazioni debba includere quella dei debiti, come il Governo italiano ha ripetutamente e pubblicamente dichiarato e debba altresì tener conto, per quanto particolarmente si riferisce agli interessi italiani, delle altre questioni testè indicate. L'Italia mantiene inoltre il proprio progetto sui pegni e la garanzia, che potrebbe integrarsi con quelli proposti dal Governo Belga in un recente studio.

Circa la proposta inglese di ricorrere al lavoro di esperti, per stabilire capacità e modi di pagamento della Germania, la risposta italiana, pur prospettando la difficoltà di tali indagini, non la esclude a priori. La proposta inglese cerca di contenere il lavoro degli esperti nei limiti del Trattato di Versailles e delle attribuzioni della Commissione delle riparazioni, e li destina a servire di consiglio ai Governi alleati e alla Commissione delle Riparazioni medesima. Il Governo italiano si riserverebbe, naturalmente, d'accordo con gli Alleati, di stabilire la composizione, il carattere ed i limiti della Commissione o delle Commissioni di esperti e i criteri di base per il loro funzionamento, nonchè la portata giuridica delle conclusioni cui giungessero.

Sulla questione della cessazione della resistenza passiva, come su quella dell'occupazione della Ruhr, il Governo italiano si richiama all'opinione pubblicamente e ripetutamente espressa in proposito, e cioè contro la resistenza passiva, contro ogni ulteriore occupazione militare della Ruhr e per una graduale riduzione della occupazione militare franco-belga, una volta raggiunto e garantito l'accordo generale.

Una nuova nota inglese diretta alla Francia

LONDRA, 6.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

«Oggi non vi è stato alcun progresso nella questione delle riparazioni. Si crede che i documenti britannici saranno pubblicati verso la metà della settimana prossima.

«Il signor Baldwin e Lord Curzon hanno lasciato Londra. Non è possibile dire quale nuovo atteggiamento il Governo britannico intenda seguire».

Secondo i giornali probabilmente il Gabinetto si riunirà di nuovo martedì.

L'*Evening Standard* afferma che una nuova nota, diretta alla Francia, sarà pronta giovedì.

Secondo il *Daily Mail* Mac Kenna ha deciso di non accettare il posto di Cancelliere dello Scacchiere.

L'*Agenzia Reuter* dice che non si ha alcuna conferma che Mac Kenna abbia rifiutato tale carica. Tuttavia il *Daily Express* annuncia che Neville Chamberlain occuperà il posto di Cancelliere dello Scacchiere.

L'invito del Giappone

TOKIO, 6.

Il Governo ha incaricato il barone Hayashi di rispondere verbalmente alla nota britannica.

Il Governo giapponese invita caldamente le Potenze più direttamente interessate a fare i più grandi sforzi possibili per giungere ad un accordo.

La solidarietà tedesca con le popolazioni renane

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«La sezione renana del partito del centro ha approvato una mozione contro le manovre separatiste, la invasione della Ruhr e contro gli atti di violenza da parte delle truppe di occupazione.

Il Presidente della Repubblica tedesca, Ebert, in una lettera diretta alla sezione renana del partito del centro qualifica tale mozione una importante testimonianza delle popolazioni del Reno e della Ruhr di tener fede al Reich e al popolo tedesco, rigettando in tal modo manifestamente tutte le mene separatiste propagate nei territorii occupati da potenze straniere.

Il Presidente Ebert termina esprimendo la speranza che la protesta contro il dominio della violenza diretto contro le popolazioni pacifiche industriose non si perda inosservata nel mondo.

I giornali di Berlino informano che nei circoli sindacalisti della Ruhr è stato dichiarato che la resistenza passiva non può essere terminata mediante ordini speciali anche se emanati da parte degli inglesi; specialmente i ferrovieri esprimono la loro avversione a lavorare per l'amministrazione franco-belga, dichiarando che non eseguirebbero nemmeno ordini in contrario che fossero emessi dal Governo tedesco.

Il *Wolff Bureau* pubblica inoltre: «La frazione socialista al Reichstag, dopo ampia discussione, ha approvato oggi a grande maggioranza una mozione sulla politica interna ed estera.

«In essa la frazione richiede dal Governo oltre ad una sollecita ricostituzione del sistema tributario, la massima attività nella politica estera acciocchè si addivenga ad un accordo definitivo del problema delle riparazioni a condizione che venga mantenuta l'unità della Repubblica tedesca, assicurata l'appartenenza della Renania al Reich e liberata la Ruhr».

La *Koelnische Zeitung*, a proposito della questione della resistenza passiva risollevata da Baldwin, scrive: «Non rinunceremo all'unica nostra arma poichè sappiamo che, dopo la capitolazione, saremo trascinati alla rovina, associandosi allora alla nostra bancarotta economica, anche il fallimento politico della Germania».

Il Governo tedesco ha revocato l'ordinanza del 26 giugno scorso che regolava le restrizioni per la compera e la vendita delle divise.

A questo proposito una nota ufficiosa reca: «La misura è stata motivata dal fatto che la restrizione cagionava un ristagno nel mercato delle merci e nei pagamenti relativi, recando così gravi difficoltà all'approvvigionamento dei viveri e delle materie prime».

Un comunicato ufficiale annuncia che non sono ancora giunti al Governo i particolari sull'attentato di Dusseldorf contro un distaccamento francese in marcia. Il comunicato aggiunge che, qualora dall'istruttoria, a cui la Germania si dichiara disposta a partecipare, risultasse trattarsi di un attentato compiuto da tedeschi, il Governo tedesco ne sarebbe profondamente rattristato.

Il comunicato così conclude: «Il Governo tedesco, poco tempo fa, in occasione dei negoziati con il Nunzio mons. Pacelli ha dichiarato di condannare ogni atto di violenza delittuosa. Esso non può non ripetere tale condanna oggi con la massima fermezza.

Una bomba a Dusseldorff

DUSSELDORF, 6.

Alle 18,45, è stata lanciata una bomba nella Cornelius Palace al passaggio della guardia, preceduta dalla fanfara, dei cacciatori a piedi che rientravano negli accantonamenti. Sono rimasti leggermente feriti due cacciatori e una donna ed un ragazzo che si trovavano sul marciapiede.

Un individuo che tentava fuggire in mezzo alla folla, molta folla in quell'ora, è stato arrestato dai soldati che si erano lanciati immediatamente al suo inseguimento.

In seguito all'attentato, il direttore della polizia, il padre ed il fratello dell'autore dell'attentato e parecchi nazionalisti sono stati arrestati. La circolazione notturna è stata vietata. Il numero dei tedeschi feriti è di sei.

Gli assassini del tenente Graf

AQUISGRANA, 4. — Il Tribunale militare belga, riunito per giudicare gli assassini del tenente Graf, ha pronunciato oggi la sentenza di morte contro tre accusati: due condanne a 20 anni di reclusione, una a 15 e due a tre anni di reclusione.

Il Presidente del Tribunale ha annunciato che i condannati hanno 24 ore di tempo per domandare la grazia al generale comandante l'esercito di occupazione.

Il ministro belga della Difesa dà le dimissioni

BRUXELLES, 6.

Devèze, Ministro della Difesa Nazionale, ha rassegnato le dimissioni. Egli sarà sostituito da Forthom.

La croce di guerra italiana a Liegi

Il discorso del Duca d'Aosta

LIEGI, 6.

La giornata di sabato, con la trionfale accoglienza fatta da Liegi al Duca di Aosta, che veniva a consegnare alla città la Croce di Guerra italiana, è stata particolarmente significativa nei riguardi dell'amicizia e della fraternità d'armi italo-belga.

Fin dalle prime ore del mattino tutti gli edifici pubblici e molte case private avevano esposto bandiere dai colori italiani e belgi.

S. A. R. il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Michelangelo Zimolo sono giunti alle 15.30 ricevuti alla stazione dal Borgomastro, dal Governatore della Provincia, dalle autorità civili e militari e da una enorme folla di popolo che li ha entusiasticamente acclamati all'uscita dalla stazione.

Il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo, il comm. Zimolo e gli altri personaggi del seguito hanno preso posto in carrozze di Corte che, precedute da battistrada e scortate da un drappello del 2.o reggimento lancieri, seguendo la linea dei «boulevards» hanno raggiunto il centro della città.

Lungo tutto il percorso una numerosissima folla ha vivamente acclamato al grido di «Viva l'Italia, Viva il Belgio».

Il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo giunti fra entusiastiche acclamazioni in piazza San Lamberto, hanno preso posto su di un palco ove si trovavano riunite le autorità civili e militari, i membri della magistratura, i rappresentanti del corpo insegnante e di numerose associazioni.

Il Duca d'Aosta ha preso quindi per primo la parola.

«E' con sentimento di viva emozione — egli ha detto — che io adempio all'incarico affidatomi da S. M. il Re d'Italia e dal suo Governo, di consegnare alla illustre città di Liegi la Croce di guerra italiana. Se il Belgio tutto apparve come il primo baluardo innalzato contro l'uragano della barbarie, Liegi è il luogo sacro da cui partì il primo grido di difesa del mondo latino».

Il Duca d'Aosta legge quindi le nobili parole con le quali l'on. Mussolini chiedeva a S. M. il Re d'Italia di voler decorare la città di Liegi.

«Cittadini di Liegi! — termina il Duca — la vostra città, simbolo della fede latina, conosce la fervida ammirazione dei miei compagni d'arme. E' tutta l'Italia che saluta Liegi, ove la latinità trovò i suoi primi difensori. Voglia la Bontà Divina riservare a Liegi, al Belgio il più radioso avvenire».

L'entusiasmo della folla è stato indescrivibile: acclamazioni frenetiche hanno salutato il discorso del Duca d'Aosta.

E' avvenuta quindi la cerimonia della consegna della Croce di guerra italiana.

Quando il vessillo tricolore della città di Liegi si è inchinato lentamente dinanzi al Duca d'Aosta, immobile in posizione di saluto, per ricevere la ricompensa del grande eroismo di cui è stato testimonio, l'entusiasmo ha raggiunto il delirio.

La città di Liegi è decorata. Il Duca d'Aosta ha appuntato sul drappo la Croce di Guerra con un lungo nastro azzurro.

Hanno parlato quindi il ministro della Difesa nazionale Devèze ed il borgomastro di Liegi i quali hanno espresso la viva riconoscenza del Belgio e della città per l'onorifica, ambita ricompensa decretata dalla nobile Nazione italiana.

Nel suo discorso il ministro della Difesa Nazionale, Devèze, dopo aver dichiarato che il solenne omaggio reso dalla grande e generosa Italia al valore della città di Liegi, ha profondamente commosso tutti i belgi, ha ricordato le tragiche ore del 1914, la difesa eroica e gli oscuri giorni della occupazione di Liegi piombata nel lutto e rimasta silenziosamente fedele, incrollabilmente, alla Patria belga.

Il ministro Devèze ha inviato quindi un commosso saluto ai morti per la Patria ed ai morti alleati tra i quali, egli ha detto, vi sono tanti italiani. Rivolgendosi quindi al Duca d'Aosta ha continuato:

«Questa nobile città merita l'onore che ad essa fa la Vostra nobile Patria. Il Governo belga esprime la propria gratitudine per l'Italia e per il suo Re. Il Governo belga sa che la gloriosa Nazione latina ha gettato sulla bilancia del destino il peso della sua spada perchè aveva con noi comunione di sentimenti e di sofferenze e dice alla città di Liegi che essa ha il diritto di portare con fierezza tra le sue decorazioni la Croce di Guerra così ben guadagnata. Questo segno di valore militare non potrebbe meglio ricompensare il coraggio civico e la grandezza morale».

E il borgomastro Digneffe nel suo discorso ha detto:

«Se una cosa poteva accrescere ai nostri occhi il valore della insigne distinzione di cui la città nostra si vede onorata è quella di riceverne la consegna dal grande soldato il quale, essendosi coperto di lauri alla testa dei mirabili eserciti nella gigantesca lotta di cui la difesa del Piave fu il tragico episodio e l'incomparabile e per sempre gloriosa vittoria di Vittorio Veneto fu il degno coronamento, ha fino da ora immortalato il suo nome».

Il borgomastro dopo aver rilevato che il Re d'Italia e il suo eminente primo ministro on. Mussolini vollero apprezzare la spontaneità e l'energia con le quali i belgi si opposero così validamente alla irruzione degli invasori, ha soggiunto:

«Auguro che Vostra Altezza porti dalla sua visita un grato sentimento e faccia condividere dai suoi compatrioti la sicurezza che se si rinnovassero i terribili avvenimenti le cui conseguenze lasciarono alle nostre due Nazioni tante sofferenze, i belgi, coscienti del loro dovere e fedeli alla parola data, opporrebbero ancora all'invasore la barriera della loro ostinata resistenza».

Il borgomastro ha poi ringraziato a nome della popolazione di Liegi il principe Leopoldo per aver voluto accompagnare il Duca d'Aosta.

I due discorsi sono stati vivamente applauditi. Poscia il Duca d'Aosta ha decorato un mutilato liegese con la Croce di guerra italiana. Nuovi frenetici applausi hanno salutato l'atto del Duca il quale ha scambiato cordiali parole col decorato.

Quindi dopo avere consegnato la medaglia d'argento al più grande mutilato di Liegi, il Duca d'Aosta si è avanzato verso un gruppo di invalidi belgi e di ex-combattenti belgi ed italiani fra i quali il Duca è rimasto assai lungamente.

Questo atto ha provocato le più vive acclamazioni della folla raccolta nella grande piazza di Saint Lambert.

Sono poi sfilati dinanzi al Duca d'Aosta, al ministro Devèze ed alle altre autorità distaccamenti di tutti i reggimenti della 3.a Divisione con le bandiere alla testa. Le truppe hanno attraversato la piazza fra lo entusiasmo della folla e l'ammirazione degli ospiti italiani.

Dopo un ricevimento offerto nel Palazzo del Governo provinciale il corteo delle autorità si è recato al Cimitero di Robermont per rendere omaggio alle tombe dei soldati alleati.

Il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo hanno poscia visitato il forte Loncin.

Al ritorno dal forte di Loncin, il Duca d'Aosta ed il principe Leopoldo si sono recati al Palazzo Provinciale ove ha avuto luogo un pranzo di duecento coperti.

Vi sono intervenuti fra gli altri il Governatore, il Borgomastro, le autorità civili e militari, la magistratura ed i rappresentanti di vari gruppi commerciali ed industriali del bacino di Liegi.

Al momento dei brindisi, il borgomastro ha preso per primo la parola ed ha detto:

«Un pensiero di riconoscenza si rivolge verso l'Augusto Sovrano che ebbe il delicato pensiero di accogliere la proposta del suo eminente Primo Ministro e di conferire alla città di Liegi la Croce di Guerra che l'Italia riserva ai suoi valorosi. Il Re d'Italia, prendendo questa decisione, ha profondamente commosso il cuore dei liegesi».

Il Borgomastro ha quindi brindato alla salute del Re Vittorio Emanuele III ed ha associato al suo nome quello della Regina Elena la cui apparizione, alcuni mesi or sono, lasciò fra i cittadini di Liegi una impressione di grazia, di fascino e di bellezza alla quale, egli ha detto, fummo infinitamente sensibili e di cui non abbiamo perduto il ricordo.

L'oratore ha indi bevuto alla prosperità ed alla grandezza della nobile Nazione Italiana, sorella di razza e di origine, fedele alleata, con la quale, mercè la chiaroveggenza dell'eminente uomo di Stato che presiede oggi il suo Governo, continuiamo a concertare la nostra azione per ottenere una pace generale e duratura, alla quale le nostre due Nazioni aspirano come tutti i popoli del mondo.

Il Duca d'Aosta, rispondendo, ha detto di essere molto sensibile alle gentili espressioni che il Borgomastro aveva rivolto al Re Vittorio Emanuele III, alla Regina Elena ed all'on. Musolini ed ha soggiunto: «Io vi ringrazio con cuore di italiano, di soldato e di Principe. Mi è particolarmente caro il rinnovare qui tutti i sentimenti di amicizia e gli auguri di prosperità che l'Italia formula per il Belgio, per il suo Re, per la famiglia reale e mi piace di unire in questo stesso pensiero i grandi belgi che si immolarono per la comune grandezza».

Il brindisi del Duca d'Aosta è stato accolto da grandi acclamazioni e da grida di Viva l'Italia!

Il ricevimento della Colonia Italiana

Nella serata poi il Duca ha ricevuto i membri della Colonia italiana che gli sono stati presentati dal Console d'Italia, Pisarà.

Assisteva al ricevimento il Principe Leopoldo con il seguito ed il comm. Michelangelo Zimolo.

Il Duca si è intrattenuto affabilmente con tutti i membri della Colonia e particolarmente con gli ex combattenti. Due italiani hanno pronunciato discorsi nei quali hanno espresso i sensi della devozione di tutta la Colonia Italiana al Re d'Italia ed alla Casa Savoia ed hanno esaltato il valore della Terza Armata e del suo Condottiero. Gli oratori hanno espresso pure al comm. Zimolo tutta la riconoscenza della Colonia italiana per il Governo Nazionale e per l'illustre Capo del Governo on. Mussolini al quale hanno promesso di essere fedeli ed obbedienti.

Il Duca d'Aosta, rispondendo, ha detto che gli ex-combattenti sanno che il suo cuore ha vissuto, vive e vivrà sempre per la grandezza della Patria italiana. Il Duca d'Aosta si è dichiarato lietissimo di salutare in territorio straniero degli antichi combattenti e di stringere ad essi cordialmente la mano come a vecchi camerati. Ha rilevato poi come tra i presenti vi siano molti, ai quali egli stesso consegnò le decorazioni guadagnate sui campi di battaglia.

Il Duca d'Aosta ha terminato invitando tutti i presenti a gridare «Viva il Re». Il grido è stato ripetuto fra entusiastiche acclamazioni ed evviva al Belgio e all'Italia.

Intanto nella piazza prospicente il palazzo provinciale la folla innovava una grandiosa dimostrazione di simpatia al Duca d'Aosta.

Prima di lasciare il palazzo, il Duca d'Aosta, entusiasticamente acclamato, si è mostrato al balcone ed ha assistito ad una splendida fiaccolata.

Indi il Duca d'Aosta ed il Principe Leopoldo hanno lasciato il Palazzo. Si è formato un coreto di berline reali. Nella prima, come all'arrivo si trovavano il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo, ed il comm. Zimolo. Tutti gli edifici nel centro della città ove è passato il corteo erano brillantemente illuminati. Una immensa folla ha salutato lungo il percorso il Duca d'Aosta con indicibili acclamazioni, gridando Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duca d'Aosta! La popolazione si ammassava così dappresso alle vetture reali che le obbligava a procedere lentissimamente.

Il corteo è giunto alla stazione ove il Duca d'Aosta, prima di partire per Bruxelles, ha passato in rivista la compagnia di onore. Il treno reale è partito fra nuove ed entusiastiche ovazioni.

La città fino a tardissima ora è rimasta straordinariamente animata.

Anche Dixmude decorata

BRUXELLES, 5.

Il Duca d'Aosta ed il Principe Leopoldo, di ritorno da Liegi, sono giunti a Bruxelles verso la mezzanotte di sabato e ieri mattina essi insieme con l'Ambasciatore d'Italia Principe Ruspoli, con i seguiti, hanno lasciato alle 13,20 la stazione del Castello di Laeken diretti a Dixmude, dove sono giunti. Erano alla stazione ad attendere l'arrivo il Governatore della provincia, il Borgomastro di Dixmude ed il generale comandante la circoscrizione militare.

Erano pure presenti la signora Rinquet la quale durante la guerra svolse fervida opera di propaganda per l'Italia, specialmente a favore della Dalmazia, e il tenente colonnello Rinquet, che al Congo ospitò S. A. R. il Conte di Torino, oltre ad un folto gruppo di ex-combattenti italiani residenti a Gand intervenuti con il proprio vessillo.

Dopo le presentazioni, il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo ed il comm. Zimolo hanno passato in rivista la compagnia d'onore.

Si è formato quindi il corteo che si dirige alla Piazza Grande freneticamente applaudito lungo tutto il percorso dalla enorme folla. Ovunque sventolano bandiere italiane e belghe e si ergono festoni di alloro. Gli alunni delle scuole, schierati con i rispettivi vessilli acclamano o gridavano in italiano «Viva l'Italia» agitando rami di palme. Lo spettacolo è grandioso e commovente.

Quando il corteo è giunto sulla piazza Grande la musica ha intuonato l'Inno di Mameli. Il Ministro della Difesa Nazionale Devèze si è recato incontro al Duca d'Aoste, al Principe Leopoldo e al comm. Zimolo; quindi ha presentato agli ospiti i membri del Consiglio Comunale e varie personalità civili e militari.

Salutato da una interminabile ovazione ha preso quindi la parola il Duca d'Aosta il quale dice:

«Con orgoglio di soldato che combattè aspramente fra le spaventose pietraie del Carso per la libertà latina io consegno oggi alla gloriosa città di Dixmude la Croce di Guerra, che S. M. il Re d'Italia e il Suo Governo hanno ad essa decretato. Il ricordo dei giorni di gloria è nel nostro pensiero e nei nostri cuori. Noi udiamo la voce di dolore e di indomita fede che lanciava Dixmude agonizzante allorquando subiva la sorte orribile del suo martirio».

Il Duca d'Aosta ha ricordato quindi la lunga lotta sostenuta dall'esercito belga per conservare intatto ed inviolato l'estremo lembo della Patria e ha letto la relazione con la quale il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ha proposto al Re Vittorio Emanuele III di conferire alla città di Dixmude la Croce di Guerra.

Il Duca così ha terminato: «Io reco a Dixmude il segno tangibile dell'ammirazione e dell'affetto dell'Esercito e del Popolo italiano. Io reco al Belgio, terra di eroi e di cavalieri senza macchia, al Belgio, fiore della stirpe latina, alla Città di Dixmude il mio voto più fervido e il mio saluto di soldato, di italiano, di principe».

Calorose ovazioni hanno accolto le parole del Duca d'Aosta. Questi ha appuntato quindi la Croce di Guerra italiana su di un cuscino di velluto recante lo stemma della città. Gli alunni delle scuole gridavano entusiastici evviva agitando le palme; le bandiere delle rappresentanze schierate sulla piazza si inchinavano in segno di saluto e la musica suonava l'Inno Reale italiano.

Si è avanzato quindi il Ministro Devèze il quale ha pronunciato un discorso. Il Ministro ha ricordato come il nome di Dixmude, punto di partenza dell'offensiva liberatrice, suscita nel popolo belga un entusiasmo pari a quello di cui vibra l'Esercito italiano al nome glorioso di Vittorio Veneto. Conferendo a questa illustre città la Croce di Guerra — ha continuato il Ministro — premio al valore militare, l'Italia ed il suo Re hanno voluto onorare nello stesso tempo il valore del soldato belga e le sofferenze, il coraggio e la fedeltà alla Patria delle meravigliose popolazioni della Fiandra.

Vivi applausi hanno salutato anche le parole del Ministro. Quindi il Borgomastro della città ha rivolto brevi parole di saluto al Duca d'Aosta. La musica ha intuonato la «Brabançonne» e le bandiere si sono agitate tra rinnovate acclamazioni. Il Borgomastro ha rivolto poi parole di ringraziamento al Principe Leopoldo che la folla ha acclamato. Infine il comm. Zimolo ha consegnato al Borgomastro un ritratto del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini con firma autografa.

Il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo e il comm. Zimolo hanno apposto le loro firme sul libro d'oro della città. Quindi il Duca d'Aosta si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ex combattenti italiani di Ostenda e di Bruxelles, mentre gli allievi delle scuole cantavano in italiano l'Inno di Mameli.

Dopo aver decorato con medaglia d'argento un grande mutilato di Dixmude il Duca d'Aosta con il Principe Leopoldo si sono intrattenuti con gli altri mutilati belgi presenti.

Un distaccamento del 3.o reggimento fanteria di linea ha sfilato dinanzi alla tribuna ove si trovavano il Duca D'Aosta, il Principe Leopoldo e le altre autorità. Hanno sfilato dopo di esso tutte le associazioni con i vari vessilli.

Il Duca d'Aosta ha ringraziato calorosamente il Borgomastro per la grandiosa accoglienza fattagli dalla popolazione e ha manifestato il desiderio di recarsi a visitare l'antico fronte dell'Yser.

Accompagnati dal Ministro Devèze, il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo ed il commend. Zimolo con i seguiti si sono recati al fronte dell'Yser. Hanno fatto quindi ritorno sulla Piazza Grande ove erano rimaste in attesa tutte le associazioni che avevano assistito alla cerimonia della consegna della croce di guerra. Nuove ovazioni entusiastiche hanno salutato l'arrivo del Duca d'Aosta, il quale poi con il Principe Leopoldo, il comm. Zimolo ed il seguito si è diretto alla stazione fatto segno lungo il percorso a nuove dimostrazioni di simpatia. Il treno speciale è ripartito quindi per Bruxelles.

Venerdì sera al pranzo al Palazzo Reale di Laeken, al quale assisteva anche il commend. Michelangelo Zimolo, il Re dei belgi ed il Duca d'Aosta hanno scambiato brindisi.

Il Re ha espresso la sua alta soddisfazione e la sua gratitudine al Re d'Italia ed al Governo italiano per le alte distinzioni accordate alle città di Liegi e di Dixmude, che simboleggiano l'intero Belgio nelle sue più eroiche manifestazioni. Il Re ha riaffermato i più riconoscenti sentimenti del Belgio verso la grande Nazione italiana ed ha alzato il bicchiere alla salute del Re, della Regina, della famiglia reale e della Nazione italiana.

Il Duca d'Aosta ha ringraziato il Re delle sue espressioni di simpatia ed ha rievocato le gloriose giornate vissute dai due eserciti nella difesa del diritto comune.

La Croce di Guerra Belga è stata conferita da S. M. il Re del Belgio al Presidente del Consiglio on. Mussolini a testimonianza dei suoi meriti di combattente e di mutilato e come riconoscimento dell'opera esplicata dall'on. Mussolini per la vittoria comune.

La Croce sarà personalmente consegnata dal Duca d'Aosta al suo prossimo arrivo a Roma.

La politica di Harding

sarà continuata da Coolidge

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Washington che il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha diramata immediatamente una dichiarazione con la quale esprime il proposito di continuare la politica del suo predecessore e chiede a tal fine la cooperazione di tutti gli amici di Harding. Egli rileva anche con gratitudine che per la generosità e la larghezza di vedute del Presidente Harding ha potuto assistere ai Consigli di gabinetto, dai quali, come è noto, i vice-presidenti venivano di solito esclusi, ciò che lo mette in grado di potere più facilmente raccogliere l'eredità del governo.

Secondo gli usi costituzionali, tutti i ministri si dimetteranno, ma si crede che queste dimissioni non verranno accettate salvo quelle di Daugherty, ministro della Giustizia che insisterà per ragioni di salute.

E' impressione generale che la morte di Harding non solo sia una perdita grave per tutti, ma lasci il partito repubblicano nella peggiore situazione in cui mai si sia trovato; senza un capo riconosciuto, esposto ai pericoli di gravi dissensi a cagione delle ambizioni e delle rivalità fra i possibili candidati alla presidenza. Si osserva che, se avesse potuto rimediare al malcontento degli agricoltori, Harding avrebbe potuto essere rieletto. La morte di Harding avrà probabilmente come conseguenza quella di rendere inevitabile un conflitto aspro fra l'ala radicale e l'ala conservatrice del partito. Il senatore Jhonson, è la figura più eminente dei radicali e si sa che egli è decisamente contrario alla partecipazione degli Stati Uniti alle questioni europee. La sua politica non sarebbe sotto questo aspetto augurabile; ma in questo momento non si vede nel partito nessuna figura più elevata del senatore Jhonson.

Il nuovo Presidente e la stampa

WASHINGTON, 6.

Il signor Coolidge ha dichiarato che desidera conservare inalterata l'amministrazione dello Stato, tanto più che non vi è alcuna ragione per fare cambiamenti di portafogli e per interrompere le trattative attualmente in corso con i governi esteri, trattative che sono state iniziate dai delegati nominati dal sig. Harding.

Parlando ai giornalisti Coolidge ha detto: Il governo attuale degli Stati Uniti si rivolgerà alla Nazione americana per mezzo dei giornalisti; il presidente riceverà i corrispondenti dei giornali due volte per settimana come faceva il suo predecessore.

La morte del Presidente Harding ha gettato la confusione, almeno per qualche tempo, nel partito repubblicano, e, a meno che il Presidente Coolidge non si mostri energico e non padroneggi le fazioni, è probabile che si assista ad una scissione del partito su alcune questioni, e che vi siano almeno dodici candidati repubblicani alle future elezioni presidenziali.

Si conviene però che tutto dipenderà dall'azione politica del Presidente Coolidge. Se egli s'imporrà ai suoi avversari, nessun candidato avrà le probabilità di trionfare su di lui nel 1924.

* * *

L'Ambasciata italiana a Washington ha presentato alla vedova del presidente Harding un messaggio di Benito Mussolini nel quale il presidente del Consiglio italiano esprime tutta la sua simpatia e il suo cordoglio per la morte dell'illustre uomo.

Lo sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6.

Sabato nei locali dell'ex-Ministero della guerra ha avuto luogo la prima seduta della Commissione turca, incaricata di preparare un piano di sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli, da sottoporsi alle autorità interalleate.

Tutti i preparativi dovranno essere ultimati prima dell'arrivo di Ismet Pascià il quale stabilirà le modalità definitive coi rappresentanti interalleati e firmerà il relativo protocollo.

In occasione del prossimo sgombero di Costantinopoli, 60.000 profughi russi dell'ex esercito di Wrangel lasceranno la città. Le autorità turche si rifiutano di concedere loro permessi di soggiorno.

Il delegato della Società delle Nazioni, signor Johnson, curerà l'esodo di duemila russi che saranno ammessi in Bulgaria.

* * *

ANGORA, 6.

Le autorità turche di Costantinopoli hanno trasmesso ad Angora, per l'approvazione, il protocollo proposto dal generale Harrington per lo sgombero di Costantinopoli.

Ha avuto luogo ieri una seduta preparatoria della Grande Assemblea, ma non vi è stata seduta ufficiale per la mancanza di numerosi deputati che non sono giunti finora ad Angora.

La ripresa commerciale in Russia

MOSCA, 6.

E' stata inaugurata la Fiera di Nijni-Novgorod alla quale partecipano tutti i popoli orientali largamente e in prima linea i persiani.

Il Comitato generale della Mostra di agricoltura ha deciso di invitare tutti i Sindacati degli agricoltori e anche i singoli cittadini di ogni paese alla Mostra di agricoltura a Mosca, che durerà dal 20 settembre al 15 ottobre, assumendosi le spese pel viaggio a Mosca e per il vitto.

L'ambasciata russa a Vienna restituita al Governo dei Soviety

VIENNA, 6.

E' stata appianata l'ultima divergenza fra l'Austria e la Russia relativa al Palazzo dell'ex Ambasciata imperiale di Vienna, che è stato ora consegnato ai rappresentanti dei Soviety. Potrà così avere inizio l'attuazione dell'accordo per gli scambi commerciali fra l'Austria e la Russia recentemente concluso.

L'Ambasciatore di Russia a Londra

LONDRA, 6.

I giornali dicono che il Governo britannico rifiuta di accettare la nomina del signor Rakowski, rappresentante dei Soviety a Londra, fino a tanto che esso non conoscerà il risultato dell'inchiesta relativa al discorso antibritannico pronunziato da lui a Kharkow.

Alle principesse di Absburgo è proibito il soggiorno in Austria

VIENNA, 4.

Le arciduchesse Isabella e Gabriella di Absburgo sono venute a Vienna per sottoporsi a un consulto medico. E' stato loro intimato dalla polizia di abbandonare immediatamente l'Austria da cui la famiglia di Absburgo è bandita.

In seguito allo sciopero sulle ferrovie ungheresi, le arciduchesse hanno dovuto recarsi in Ungheria in automobile.

Il "raid" Varsavia-Leopoli-Varsavia

VARSAVIA, 6.

E' terminato il raid aereo Varsavia-Leopoli-Poznan-Varsavia su un percorso totale di 1245 chilometri con tre scali.

Il concorso si è svolto in condizioni atmosferiche estremamente svantaggiose ed è stato vinto dal tenente Godgowd in 13 ore e 25'.

Gli spagnuoli al Marocco

Le truppe indigene disertano

MARSIGLIA, 5.

(B.). — Telegrafano da Rabat che, malgrado le smentite ufficiali spagnuole, si ha da certa fonte che la guarnigione del blockaus di Kola, composto di venti uomini di truppa regolare indigena, comandata da un ufficiale indigeno e da un sergente spagnuolo chiamato Buenas, si è ribellata e, dopo di avere assassinato il sergente, è passata al nemico con armi e bagaglio.

E questo fatto si è ripetuto in un blockhaus presso Taza, dove venti mauri della polizia indigena si sono ammutinati e, dopo di avere assassinato un sottufficiale e tre ascari, hanno disertato portando seco armi e munizioni.

* * *

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Madrid: Corre la voce, che deve essere registrata sotto ogni riserva, che un rappresentante dell'Alto Commissario spagnuolo al Marrocco abbia consigliato al Governo di iniziare un'operazione militare contro Alhucemas. Secondo altre voci questa operazione avrà luogo in seguito a suggerimenti dell'Inghilterra allo scopo di affermare definitivamente il prestigio e l'autorità della Spagna in tutta la zona del protettorato.

Manifestazioni franco-italiane in un sobborgo di Parigi

PARIGI, 6.

In un sobborgo di Parigi, la cittadina di Saint Maur, pavesata con bandiere italiane e francesi è stata teatro ieri nel pomeriggio di una manifestazione di simpatia, il cui scopo era di riunire in una festa solenne le Società italiane di Parigi e le Società francesi dei sobborghi.

La festa era presieduta dal sindaco di Saint Maur, consigliere generale della Senna.

Numerose personalità italiane furono ospiti del comune di Saint Maur, Nardini, vice console d'Italia; Ricciotti Garibaldi, comandante del gruppo garibaldino dell'Argonne, e Cheron deputato della Senna, assistevano alla festa.

Nella mattinata la reginetta della colonia italiana e le sue dame d'onore sono state solennemente ricevute al municipio. Il corteo si è poi recato al cimitero militare per deporre palme e fiori sulle tombe dei soldati francesi ed italiani morti per la Francia. Nel pomeriggio un corso dei fiori ha avuto luogo nelle vie della città e specialmente in Piazza del Mercato dove la musica della guardia repubblicana ha dato un concerto.

Infine, dopo un concerto dato dal gruppo Verdi, tutti gli ospiti si sono riuniti a banchetto al palazzo di città. Al banchetto ha seguito un ballo animatissimo.

I rapporti commerciali tra la Norvegia e l'Italia

L'Italia è, senza confronto, tra tutti i paesi del Mediterraneo, quello meglio conosciuto in Norvegia. A ciò contribuisce non solo l'influenza che la civiltà italiana ha sempre avuto in Norvegia ma devesi anche in parte ascrivere all'importanza economica che questo paese ha avuto per la Norvegia, essendo da molti anni uno dei mercati più importanti per i principali prodotti dell'esportazione norvegese, cioè prodotti della pesca. Da altrettanti anni l'Italia rifornisce la Norvegia di prodotti di primaria importanza per la sua vita economica.

Lo scambio commerciale tra i due paesi si giova del Trattato di commercio e di navigazione del 1862 basato sul principio di una reciproca perfetta uguaglianza di trattamento. Da allora i rapporti commerciali segnano un sempre crescente per quanto lento sviluppo.

Nel 1896-1900 il commercio italo-norvegese raggiunge una percentuale di 0.96 per cento, del totale commercio Norvegese con l'estero. Nel 1910 è di 1.61 per cento e nel 1921 di 1.73 per cento.

Esaminando la proporzione tra importazione ed esportazione si vede che l'importazione norvegese in Italia supera in valore, l'importazione italiana in Norvegia. Questo fatto è anzitutto dovuto ai prodotti della pesca esportati dalla Norvegia, tanto è vero che la Norvegia è il principale fornitore di pesce del mercato italiano. Anteguerra l'esportazione annuale di prodotti pescherecci in Italia era dai 120.000 ai 140.000 quintali, per la maggior parte «stoccafissi». Per il «baccalà» l'Italia è un mercato più limitato, di modo che di tale prodotto nel 1913 vi si esportarono soli 12.580 quintali. Durante la guerra il commercio del pesce contraeva sensibilmente, per riguadagnare già nel 1921 il suo posto di prima, con una esportazione globale in Italia di 138.000 quintali di stoccafisso e 21.600 quintali di baccalà.

Il pesce Norvegese arriva generalmente confezionato in balle da 50 chili. I nomi correnti sono: *stoccafisso primario e mercantile; baccalà secco, primario e mercantile, baccalà morbido, primario e mercantile.*

Prima la *cellulosa* teneva il secondo posto tra gli articoli di importazione norvegese. Prima della guerra l'Italia copriva il suo fabbisogno di cellulosa e di pasta di legno acquistandola per la maggior parte dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Dopo la sua entrata in guerra due fonti furono chiuse e l'Italia dovette fornirsi in Norvegia di una parte non irrilevante del suo fabbisogno di cellulosa. Dopo la guerra l'importazione dalla Germania e dall'Austria ha ripreso, in parte a conto riparazioni di guerra. Perciò i rifornimenti di questi prodotti dalla Norvegia sono di nuovo diminuiti. Nel 1920 furono venduti all'Italia 39.550 quintali di cellulosa e 1570 di pasta di legno, mentre nel 1921 non furono venduti che soli 3870 quintali di cellulosa.

Negli ultimi anni vi è in Italia una richiesta non indifferente di *concimi azotati norvegesi*. Con i crescenti sforzi per aumentare la produzione agricola è pure aumentato il numero dei concimi chimici. Una piccola partita di 110 chili di *nitrato di calcio norvegese* (Norgessalpeter) spedita nel 1906 in Italia fu probabilmente la prima esportata di questo prodotto. Nel 1910 la importazione in Italia era salita a 460 quintali nel 1913 a 5360 quintali con nuovi aumenti fino a 8840 quintali nel 1914 e 6560 quintali nel 1915. Mentre questa importazione cessò del tutto nel periodo 1916-1917, riprende nel 1919 con 7070 quintali. L'anno seguente, il 1920 segna l'importazione più forte di concimi chimici norvegesi, con 87.910 quintali di nitrato di calcio norvegese e 37.540 quintali di nitrato di sodio. Persino nell'anno difficile 1921 furono venduti all'Italia 16.000 quintali di nitrato di calcio norvegese e 44.480 quintali di nitrato di sodio. Si è pure effettuata qualche vendita saltuaria di *farina di pesce*, altro ottimo concime.

Mentre i prodotti summenzionati sono quelli che fino a oggi hanno trovato un più largo smercio, l'Italia offre un discreto mercato anche per diversi altri prodotti norvegesi, quali *pesci conservati i scatola olio di fegato di merluzzo, chiodi da ferri da cavallo, carta, pompe, ed altri.*

Le *Sardine norvegesi* apprezzate sui mercati mondiali per la loro ottima qualità, dovrebbero potere trovare un più largo smercio in Italia di quello fin d'ora verificatosi; specialmente quelle non affumicate l'importazione delle quali fin ora è stata insignificante.

L'*olio di fegato di merluzzo* medicina ricostituente nota per la sua ricchezza di vitamine ha un buon mercato in Italia, dove ne fu importata nel 1920 53.160 e nel 1921 53.350 ettolitri. Ancora si importa una certa quantità di olio di fegato per usi industriali.

L'importazione *di chiodi da ferri da cavallo* che nel 1920 raggiunse 480 quintali scese nel 1921 a 180 quintali.

La *carta* è un articolo di minore importanza poichè l'Italia possiede una industria cartiera propria assai sviluppata. Però, nel 1920 furono importati 500 quintali di carta da imballaggio e 310 quintali di carta velina. Durante la guerra l'importazione del cartone raggiunse anche una certa importanza.

In iscambio di questi prodotti l'Italia fornisce la Norvegia di merci svariate. Di queste una delle più importanti è il *sale*. L'importazione globale norvegese di questo fu nel 1913 2.149.870 quintali dei quali 481.890 provenienti dall'Italia. Nel 1921 ultimo anno per il quale si possiede la statistica esauriente — furono importati 1.201.460, quintali di sale, di cui 447.950 dall'Italia, dunque un aumento percentuale dell'importazione italiana in proporzione all'importazione totale.

I maggiori fornitori correnti sono la Spagna, la Gran Bretagna e la Germania.

Assai importante è l'importazione di *frutta* fresca e secca, di *agrumi* e di *verdura*.

Conosciutissime ed assai apprezzate sono le arance della Sicilia, che in Norvegia si vendono sotto il nome di «arance di Messina». Nel 1920 di queste furono importate complessivamente 10.000 quintali e nel 1921 13.970 quintali.

La Norvegia offre pure un discreto mercato per le *mandorle*, con una importazione di 2260 quintali nel 1920, di 2150 nel 1921, e per le altre *frutte* secche, noci, nocciuole, mele, pere, prugne e fichi, come pure scorza di arance, secche ed in salamoia, conserve di frutta ecc. Di verdure la Norvegia importa dall'Italia tanto di quella fresca (primizie) quanto di quella conservata, così nel 1920 160 quintali di meloni freschi e 170 quintali di asparagi in scatola.

Articoli di importazione importanti per la Norvegia sono la *conserva di pomodoro* e *l'olio d'oliva* per l'industria delle conserve alimentari. La conserva di pomodoro importata oltrepassa gli 8000 quintali, l'olio di ulivo i 10.000 quintali annui. Mentre la Norvegia riceve la maggior parte del suo fabbisogno di conserve di pomodoro dall'Italia, ne riceve relativamente poco di olio di ulive, per quanto quello italiano sia giustamente apprezzato dai conoscitori. Questo fatto si rileva particolarmente negli anni dopo la guerra, così mentre nel 1913 ne furono importati 3180 quintali, l'importazione italiana nel 1920 scese a soli 100 quintali, con una nuova tendenza all'aumento manifestatosi nel 1921 con una importazione di 2200 quintali.

Altro importante prodotto è la *canepa*. Nel 1913, su una importazione complessiva di 134.330 quintali 3900 quintali provenivano dall'Italia; nel 1920 su 15.120 quintali 5790 quintali dall'Italia. L'Italia è pure per la Norvegia una importante fornitrice di filati e di tessuti. Nel 1920 si importarono 3120 quintali di filati di lino e di canepa; si aggiunga pure una certa quantità di cordami e lenze per la pesca.

Di tessuti si importano principalmente tessuti di cotone e di seta.

Si importano inoltre oggetti di vestiario, di lusso, *guanti* di pelle, seta, filo e cotone e *cappelli di feltro*.

In un ramo l'importazione italiana è sensibilmente diminuita e cioè dello *zolfo*.

L'importazione in Norvegia di zolfo si aggira normalmente fra 1.000.000 e 1.500.000 quintali. Mentre fino alla guerra il primo posto era tenuto dall'Italia oggi è passato all'America. Nel 1913 l'Italia forniva alla Norvegia 73.970 quintali di zolfo, nel 1920 soli 5470 quintali di una importazione totale 154.000 e 103.460 quintali. Dagli Stati Uniti nel 1920 vennero 87.940 quintali contro nulla nel 1913.

Negli ultimi anni l'Italia ha preso un posto preponderante nell'importazione di *automobili*, essendo le marche italiane apprezzatissime in Norvegia, come lo dimostra il fatto che sul mercato limitato norvegese furono importate nel 1920 automobili italiane per un valore di oltre 1.300.000 corone. Persino nell'anno 1921, quando la depressione economica si faceva fortemente sentire e l'importazione complessiva si restrinse sensibilmente si importarono tuttavia automobili e camions italiani per un valore di 582.000 rispettivamente 130.000 corone.

Ai suddetti prodotti si devono aggiungere altre merci di minore importanza per un mercato ristretto come quello norvegese, *vini, liquorizia, lino, crino, cerchi e copertoni di gomma, acidi per conciatura, marmi, bottoni, macchine e strumenti musicali: chitarre e violini.*

Dalla precedente esposizione si vede che esiste già tra i due paesi un considerevole scambio di merci. Però è opinione generale che le posibilità di un maggiore e più intenso sviluppo dei rapporti commerciali non sono punto sfruttate quanto potrebbero e dovrebbero essere. Tale opinione è sostenuta fra altri da un istituto bancario ben introdotto in Norvegia come il Credito Italiano.

L'on. Acerbo a Parma

PARMA, 5. — Per geniale iniziativa e per volontà del nostro Prefetto fascista comm. Pugliese, coadiuvato validamente ed entusiasticamente dal Commissario prefettizio al Municipio cav. Rogges, nell'Oltre Torrente, il popolarissimo e popoloso quartiere di Parma, sono sorti, con programma di elevazione morale, spirituale ed intellettuale, i Ricreatori educativi, la cui solenne inaugurazione venne fissata per oggi.

E la cerimonia assunse speciale importanza, per l'arrivo da Salsomaggiore, ove si trova per un brevissimo periodo di cura e di riposo, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, accompagnato dall'on. Giunta, membro del Comitato per la costituzione dei Ricreatori Educativi.

Le autorità civili, militari e fasciste ed i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine con i propri vessilli, si sono recati a ricevere l'on. Acerbo alla Barriera Bixio, percorrendo a piedi le strade dell'Oltre Torrente, anche quelle più popolari come Borgo Carra e Borgo Corridoni ove l'anno scorso di questi giorni erano state erette le più aspre barricate e trincee. Ora invece tutto l'Oltre Torrente è adorno di un numero infinito di bandiere e la popolazione festante ha fatto all'on. Acerbo accoglienze cordialissime.

L'on. Sottosegretario, oggetto di entusiastiche acclamazioni, si è dovuto spesso fermare a parlare con i popolani, interessandosi ai desideri che essi esprimevangli. Mano a mano che l'on. Acerbo procedeva nella visita, la folla, che si era andata ingrossando di numero, ha formato un grandioso corteo che, fra « evviva » all'Italia, al Re, all'on. Mussolini, ha seguito l'on. Sottosegretario alla Presidenza fino ai Giardini Pubblici. Quivi, dinanzi ad una folla straordinaria, l'on. Acerbo, insieme con il generale Lodomez, comandante il Presidio, ha passato in rivista l'80.o Legione della Milizia nazionale e la Coorte degli Avanguardisti. Alla rivista assistevano anche tutte le autorità civili e militari della città.

Poscia nel quartiere scolastico Pietro Cocconi si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dei Ricreatori, che è stata la consacrazione di un evento che non interessa soltanto l'Oltre Torrente, ma la città tutta ed anche l'Italia. Hanno parlato, applauditi, il Commissario prefettizio cav. Rogges, il professor Gabbi, fiduciario provinciale fascista, e il dott. Stevani.

Ha preso infine la parola, salutato da calorosi applausi, l'on. Acerbo, il quale ha espresso la sua soddisfazione per le accoglienze avute e per avere sentito tutto lo schietto e vero sentimento del popolo di Oltre Torrente, che per parecchio tempo è apparso come un piccolo punto scuro nella pianura padana.

« Ma oggi — ha detto l'on. Acerbo — ho avuto la prova che è anche esso all'altezza delle altre città d'Italia per l'affiancamento all'azione del Governo Nazionale ».

L'on. Sottosegretario ha infine promesso di riferire al Duce del Fascismo la potente rinascita di questo popolo ed il magnifico funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Applausi vivissimi hanno accolto il discorso dell'on. Acerbo. Alcuni orfani di guerra hanno offerto fiori al Sottosegretario e alla consorte del Prefetto è stato offerto un indirizzo recante le firme delle madri e dei bimbi accolti nei Ricreatori. Cori di bambini ed esecuzioni musicali del Circolo mandolinistico Bottesini hanno chiuso la cerimonia.

L'on. Acerbo e le autorità hanno percorso nuovamente a piedi le strade di Oltre Torrente fatti segno a molti evviva e a getto di fiori.

Stasera, dopo un banchetto alla *Croce Bianca*, l'on. Acerbo ha fatto ritorno a Salsomaggiore.

Mussolini a Tomaso Monicelli

BOLOGNA, 6. — Il «Resto del Carlino» ha pubblicato nel suo numero di oggi il seguente dispaccio del Presidente del Consiglio al nuovo direttore del giornale comm. Tommaso Monicelli:

Caro Monicelli,

Mentre lasci Roma per andare a dirigere il vecchio « Resto del Carlino » il giornale della mia terra, della mia giovinezza, voglio che ti giunga gradito il mio saluto di capo e di camerata. Ho la convinzione che tu rinnoverai il «Carlino» e lo riporterai in breve tempo alla sua gloria di organo regionale, ma nazionale. Non ho compiti specifici da darti. Tu hai partecipato giorno per giorno al grande, sanguinoso sforzo di rinnovazione culminato nella indimenticabile marcia su Roma, e sai quindi che il comandamento dell'ora è in questo binomio: lavorare e ricostruire in concordia e con disciplina. Il «Resto del Carlino» non avrà l'etichetta talvolta superflua, ma dovrà avere l'anima fascista. Tu mi dai col tuo passato all'«Idea Nazionale» ed al «Giornale di Roma», questo affidamento pieno. Auguri fervidi di successo e buon lavoro per la nostra Italia.

F.to: *Mussolini*.

Un prestito inglese alla Grecia

ATENE, 6.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato la conclusione di un accordo con la Banca d'Inghilterra la quale si è impegnata ad anticipare alla Grecia un milione di sterline o più sul prestito che deve essere emesso sotto gli auspici della Società delle Nazioni a favore dei profughi.

Nel dare tale annunzio il Presidente del Consiglio ha rilevato l'importanza di questo successo finanziario, ed ha espresso la propria fiducia nella forza economica della Grecia.

Dal bilancio definitivo delle entrate e delle uscite per l'esercizio 1922-1923, che sarà pubblicato prossimamente, risulta che il disavanzo, previsto in 493 milioni di dracme, sarà soltanto di 16 milioni.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che, tenendo conto dei risultati ottenuti par l'esercizio suddetto e che sono dovuti alle nuove misure fiscali adottate, si può prevedere che l'esercizio 1923-1924 si chiuderà se non in eccedenza almeno in pareggio.

Il ministro di Bulgaria Dobreff è stato ricevuto in udienza solenne dal Re al quale ha presentato le credenziali.

Il Ministro ha pronunciato una allocuzione nella quale ha detto che consacrerà tutti i suoi sforzi per stringere sempre più i rapporti di amicizia e di buon vicinato esistenti tra il popolo bulgaro ed il popolo greco.

Il Re ha risposto negli stessi termini.

La Commissione per il disarmo

PARIGI, 6.

La Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti ha proseguito oggi la discussione del progetto del Trattato di mutua assistenza che aveva iniziato stamane. La discussione, per quanto abbastanza animata, si è svolta in un'atmosfera di grande cortesia e con un perfetto spirito di collaborazione.

I vari delegati e specialmente i signori Fabry per la Francia, Schanzer e Bonin Longare per l'Italia, Branting per la Svezia, Lord Robert Cecil per l'Inghilterra, hanno preso la parola per esprimere il loro punto di vista.

Dopo una lunga discussione l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti del progetto fino all'articolo 4.

La Commissione ha poi approvato in prima lettura il preambolo ai primi quattro articoli del progetto del Trattato che ne comprende 19.

La Commissione si riunirà nuovamente domani nel pomeriggio.

Il 2. Congresso dei ferrovieri fascisti ad Ancona

ANCONA, 5. — Importante è riuscito il secondo congresso dei ferrovieri fascisti, presieduto dal delegato compartimentale geometra Tucci, segretario sig. Michelangeli.

Al congresso hanno partecipato i 22 segretari sezionali del compartimento. Sono stati discussi problemi di grande interesse. Venne ampiamente trattata la questione dell'opera svolta dalle varie sezioni nel campo morale, della propaganda e della finanza. All'uopo sono stati votati ordini del giorno. Così pure per quanto riguarda le questioni del caro vita, dei biglietti, delle promozioni ecc.

Ad unanimità venne pure votato un ordine del giorno beneaugurante al capo compartimento comm. ing. Lollini, sottoposto a difficile atto operatorio. Moltissima la materia discussa con vera competenza e sulla quale hanno parlato i signori Salvini segretario della sezione di Ancona; Graziosi Porto Recanati; cav. Alessandrelli, San Vito Lanciano; cav. Sirelli, Fabriano; Silvestrini, Portocivitanova; cav. Pesaresi, Porto San Giorgio; Coccia, Castellammare Adriatico; Gentili, Teramo; Vergoni, Perugia; Saniola, Terni; ing. Del Campo, Antrodoco; rag. Bernabò, Pesaro; Agostino, Termoli; Omicini, Falconara; Palma, San Severo; Pennagalli, Spoleto; Caffarelli, Foligno; Bassetti, Cupra Marittima; cav. Stanzani, Rieti; De Virgili, Giulianova; Cassetti, San Benedetto del Tronto; Di Pietro, Aquila.

Prima di chiudere il congresso vennero offerte le insegne di cavaliere della Corona d'Italia e la prima diagonale, accompagnate da bellissima pergamena, disegnata dal geometra Penei, al console cav. Mario Saltara, il quale ringraziò vivamente.

I Congressisti si sono quindi riuniti a banchetto all'Hotel Falcone, dove il proprietario cav. Gardini, valoroso combattente e fascista fervente, degnamente chiamato l'imperatore dei cuochi, ha fatto ai ferrivieri fascisti gli onori di casa.

Vennero pronunciati brindisi di auguri e saluti dai cav. Pesaresi, cav. Alessandrelli, cav. Tucci, Rapino, Gentili, Caffarelli Salvini e di altri, a S. E. Torre, comm. Chiarini, cav. Saltara, il festeggiato della serata. Per acclamazione venne approvato l'invio di telegrammi al capo del Governo, a Torre e a Chiarini, ecc.

Imponente commemorazione di tre fascisti caduti a Milano

MILANO, 5. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione dei fascisti Crespi, Tonoli e Melloni, caduti lo scorso anno durante gli incidenti causati dallo sciopero generale.

Nella basilica di S. Marco si è svolta la cerimonia religiosa. In mezzo al tempio era stato eretto un ricco catafalco, attorno al quale hanno preso posto le bandiere delle Associazioni fasciste e quella dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, con le rispettive rappresentanze, il luogotenente generale Teruzzi, delegato dal Gran Consiglio fascista ad assistere alla cerimonia, l'on. Lanfranconi, il Prefetto conte Nasalli-Rocca, il questore, il console Negrini della Milizia Nazionale, tutti i membri del Direttorio fascista ed altre personalità.

Il tempio era gremito di squadre fasciste con gagliardetti. Prestava servizio la banda fascista « Aldo Sette ».

Il parroco di S. Marco ha celebrato la messa funebre e quindi, secondo il rito fascista, è stato fatto l'appello dei morti.

Dopo la cerimonia le rappresentanze fasciste si sono recate al cimitero di Musocco a deporre corone sulla tomba dei fascisti caduti.

Hanno inviato telegrammi di adesione alla cerimonia, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il comm. Michele Bianchi, il prosindaco di Milano, Aversa, l'ammiraglio Pepe.

Il centenario della Scuola di Cavalleria

PINEROLO, 5. — La nostra gloriosa e antica Scuola di Cavalleria si prepara alacremente a festeggiare il centenario della sua fondazione, che cadrà fra poco, e che le permetterà di rievocare le sue magnifiche pagine, le sue belle tradizioni, poichè è noto che la Scuola di Cavalleria di Pinerolo ha formato i più forti ed abili cavalieri dell'Europa intera, e ogni anno, così bene salda è la sua fama, ospita allievi di tutti gli Eserciti, argentini, inglesi, danesi, americani, tedeschi, polacchi, francesi, greci, romeni, belgi, spagnoli, ecc. ecc.

Hanno già intanto inviato la loro adesione al Comitato, il Re, del quale si spera l'intervento insieme con la Regina Elena, i principi di Casa Savoia, l'on. Facta, moltissimi generali, senatori e deputati.

In occasione della cerimonia un grande concorso ippico avrà luogo e si parla anche della possibilità di effettuare un torneo storico, al quale le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria si presenterebbero nei loro antichi costumi.

Il Principe Ereditario in Puglia

ANDRIA, 4. — In stretto incognito, proveniente da Barletta, è qui giunto oggi il Principe Ereditario, accompagnato dal governatore ammiraglio Bonaldi.

Umberto di Savoia ha visitato, rapidamente come la brevità del tempo esigeva, lo storico e suggestivo maniero avevo « Castel del Monte ».

Tornato in città, ha visitato il nostro Duomo, ricevuto dall'arciprete, scendendo nella storica cripta ove sono conservate le regali spoglie delle due consorti di Federico II, Iolanda e Isabella; e quelle di Beatrice d'Angiò, l'augusta donatrice della Sacra Spina.

Immediatamente è ripartito per Barletta.

* * *

TRANI, 4. — Il Principe Umberto di Savoia, è giunto improvvisamente ed in istretto incognito a Trani, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal capitano Campanari. Ha visitato minutamente la nostra antica Cattedrale metropolitana, accolto da S. E. l'arcivescovo mons. Leo, assistito dal suo vicario mons. Bartolone e dall'intero Capitolo della Cattedrale. Il Principe si è molto interessato all'esame delle rare pergamene, dei preziosi cimeli, del magnifico messale, opera del 1400, dei quadri, delle immagini sacre artistiche, degli affreschi e delle reliquie che il reverendo canonico don Salvatore Capozzi — studioso cultore e scrittore di archeologia — gli andava sapientemente illustrando con dati ed opportune spiegazioni.

Ha poi visitato il soccorpo di S. Nicola e la Cripta che si ritiene la più vasta di tutte le Cattedrali d'Europa.

Col seguito è sceso anche nelle catacombe scavate al di sotto della cripta, che rimontano ai primi tempi della Cristianità.

Subito dopo è ripartito salutato dalla Milizia Nazionale che, informata dell'Augusta visita, è accorsa prontissima pel servizio dell'ordine e di scorta.

L'Augusto Ospite ha apposto la sua firma autografa nell'apposito Album della Cattedrale insieme all'ammiraglio Bonaldi e al capitano Campanari.

BARI, 5. — Stamane è approdato lo *yacht* reale *Iela* con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario, il quale, alle ore 17, è disceso a terra e, in automobile, con alcune persone del seguito ha visitato la Cattedrale, ricevuto dal canonico comm. Nitti, e la Basilica Palatina, ricevuto dal canonico Girone.

Il principe Umberto ha poi fatto un giro per le vie di Bari nuova, entusiasticamente acclamato lungo il percorso dalla popolazione.

Il "caccia" Monzambano felicemente varato a Livorno

LIVORNO, 6. — Questa mattina alle 9.30 nel cantiere Orlando ha avuto luogo il varo del cacciatorpediniere *Monzambano*. Dopo la benedizione impartita dal priore della parrocchia di San Pietro e Paolo, la madrina signorina Pia Lobetti-Bodoni, figlia del comandante dell'Accademia navale, ha spezzata sulla prua della bella nave la tradizionale bottiglia di « champagne ». Sono quindi incominciate le operazioni del varo che sono riuscite magnificamente, fra l'entusiasmo generale. Dalle banchine assisteva al varo numerosa folla.

L'intervento delle medaglie d'oro alla Settimana Abruzzese

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 5. — A render più solenne l'avvenimento della « Settimana Abruzzese » interverranno a Castellammare-Pescara il giorno 21 agosto, in occasione della venuta dell'on. Mussolini, e il giorno 9 settembre in occasione della visita dell'Augusto Sovrano, le gloriose medaglie d'oro d'Abruzzo e Molise, guidate dal valoroso generale Paolini.

Un feroce assassino che s'impicca in carcere

FERRARA, 5. — Di recente ebbi a trasmettervi i particolari dell'orribile assassinio avvenuto a Renazzo di Cento e del quale restò vittima, in circostanze misteriose, una signora del luogo, certa Benilde Fortini, di anni 46. Detta signora fu trovata da due contadini, in un suo campo, col petto trapassato da diverse pugnalate e già rantolante, tanto che quando i carabinieri arrivarono sul posto essa era già spirata.

Le indagini, subito iniziate dall'autorità sul feroce e misterioso delitto condussero in breve all'arresto di un fratello dell'uccisa che con questa era in forte dissenso d'interessi, e cioè di Fortini Gregorio, di Isidoro, di anni 56. Costui, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, si mantenne disperatamente negativo, ma pesando su di lui indizi gravissimi, l'autorità mantenne l'arresto e inviò il detenuto in queste carceri giudiziarie. Si vede però che nella solitudine del carcere il truce campagnuolo, che pare avesse meditato e consumato il delitto per impossessarsi dei beni della sorella, deve essersi visto perduto: infatti ieri, eludendo la vigilanza dei custodi, ha trovato modo di sfuggire ai rigori della giustizia, impiccandosi con una striscia di lenzuolo ai ferri del letto.

Quando il fatto venne scoperto, il Fortini era già cadavere.

Una banda di falsari scoperta ad Alessandria

ALESSANDRIA, 5. — La banda Pollastri, che era stata scoperta dalla P. S. per un cifrario venuto in di lei possesso e che serviva come mezzo di corrispondenza fra i falsari di diversi luoghi, aveva persino il proprio viaggiatore, che si incaricava dell'acquisto delle materie prime, per la confezione dei biglietti falsi.

Il centro di smercio era un caffè della nostra città, dove il Pollastri esitava pacchi di biglietti falsi da cento e da mille, dietro compenso del 12 ed anche del 10 per cento.

Fra gli implicati principali è certo Vittori, che è stato arrestato. Si è pure proceduto all'arresto della moglie del Pollastri. Si stanno ricercando altri complici.

Una signorina fugge di sera con 5000 lire

GENOVA, 6. — La signora Prisca Agresta, da Roma, di anni 55, ha denunciata alla questura la scomparsa della figlia venticinquenne, Maria, telefonista, la quale — secondo la dichiarazione materna — sarebbe fuggita asportando oltre 5 mila lire in buoni del tesoro, contanti, biancheria e qualche oggetto d'oro.

La signora Agresta ha accennato anche ad un tale, separato dalla moglie, che avrebbe allacciata relazione amorosa con la signorina e l'avrebbe istigata alla fuga.

Una signora russa suicida a Firenze

FIRENZE, 5. — Al quarto piano dello stabile n. 1, in via Bonifacio Lupi, abitava da tempo la suddita russa Olga Bonolis, di anni 59, da Mosca. Sabato sera la signora Bonolis si coricò per tempo, come era sua consuetudine. Circa la mezzanotte, mentre la cameriera Maria Bellandini, di anni 38, dormiva, la Bonolis si alzava da letto e, scavalcata la finestra della propria camera, si precipitava nella sottostante strada. La poveretta per la frattura della base del cranio moriva all'istante. Il cadavere venne rinvenuto da alcuni cittadini che avvisarono la questura. Sul posto si recò il dottore Soldati che rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere che venne trasportato all'Asilo mortuario dell'ospedale.

La cameriera Bellandini che fu destata dal dottore Soldati quando la padrona era già cadavere, dichiarò che la causa del suicidio si deve ricercare nel fatto che la poveretta era rimasta senza parenti e priva di tutti i suoi beni, sperduti nel caos della rivoluzione russa.

PROBLEMI DI STORIA

Nuove visuali sul Medio-Evo

La breve frase vergata dal fraticello terrorizzato dall'avvento del Millennio, *sol hortus est*, è rimasta per lungo tempo il simbolo, l'epigrafe quasi lapidaria del Medio Evo. Poeti, Storici, Romanzieri su la guida di quella frase, risalendo i tempi, rileggendo le memorie, le cronache, i registri delle città, ci hanno dato un Medio Evo di maniera, bello sì nella sua tragica e sanguinante miseria; ma lontano assai dalla realtà.

Io non voglio dire che dal V all'XI secolo dopo Cristo sia stata in Europa la età dell'oro; tutt'altro: fu un tempo di ferro, duro e tormentoso per tutti; ma come le crudeltà efferate di Nerone, di Tiberio, di Domiziano colpivano i senatori, i ricchi, gli uomini vicini al trono, ed i popoli invece non sentivano che gli effetti di una amministrazione che era, quasi sempre, provvida e benefica; così, durante i secoli delle invasioni e delle conquiste barbariche, il peso delle miserie, delle stragi, degli orrori della fame e della violenza gravava su alcune città, schiacciava alcune popolazioni, lasciando in pace, o quasi, la grande maggioranza delle popolazioni e delle città, specialmente in Italia dove l'onda barbarica, attratta dal nome di Roma, si riversava ebbra di odio, famelica di ricchezze, di voluttà, di vendette. Ma Roma era un cadavere.

Questo spiega il perchè, all'uscire dal Mille, già nell'XI secolo noi troviamo costituiti e forti alcuni Comuni: spiega il perchè intiere popolazioni godono di franchigie, di diritti, di statuti; chè se il Medio Evo fosse stato per tutti e dovunque quella nera notte che i romantici proclamano, non avrebbero certo, potuto costituirsi o si sarebbero costituiti nei secoli più tardi.

La verità è che soltanto ora si comincia a frugare a fondo negli Archivi delle città, e soltanto ora — appunto con lo aiuto di quegli archivi — si ricerca qual fu, quale potette essere la economia del Medio Evo; e quale veramente fu, rispetto al lavoro, alla produzione, al consumo, agli scambi, ai rapporti economici degli uomini fra loro, la vita dei popoli in quel periodo di tempo che va da la caduta dell'Impero Romano di Occidente al primo giorno dell'anno Mille, quando un oscuro frate, esprimendo dai terrori superstiziosi della propria anima, la gioia della vita che continuava, inconscia di vergare il motto di un'epoca nuova, scriveva: «Il sole è sorto!».

In realtà è soltanto ora che si incomincia a studiare il Medio Evo, ed il fatto sintomatico è che lo studiano non già storici; ma economisti; economisti che preparono allo storico futuro il materiale col quale egli potrà, realmente, dettare la storia, non il romanzo del Medio Evo. Le ricerche del D'Avenel (*Decouvertes d'historie sociale*) del Franklin (*Vie privée d'autrefois*) dell'Ashley (*Economic History*) del Brien (*Medieval Economic*) gettano fasci di luce nelle tenebre medievali, e ci mostrano uno svolgersi di vita e di rapporti diversi assai da quelli che ci erano stati descritti, e che ci eravamo immaginati fino ad ora. Io aspetto che un economista italiano apporti a questa opera di verità storica il tributo della vita italiana nel Medio Evo.

Indubbiamente non è Roma che può fornire il materiale nuovo, alla indagine nuova. Roma fu quello fu, e lo sappiamo. La decadenza dell'Impero era al tempo stesso la morte della città. All'aprirsi del Medio Evo Roma moriva nella sua antica religione, nei suoi istituti politici, anche nel suo aspetto di Urbe. Le case doviziose, i marmorei palazzi dai lussureggianti giardini, i tetti d'oro dei tempii, le statue d'oro e d'avorio delle deità pagane, che la nuova Fede aveva abbattute nel fango del Foro; ma non aveva ancora fuse e distrutte; la fama dei carnevali di sangue, dei feroci baccanali del Circo avevano allettato e tentato i barbari saccheggiatori, i barbari vendicatori. Eppoi c'era — potente elemento corrosivo del vecchio Impero — accanto al grande cadavere, che si polverizzava, della Roma Pagana, il Cristianesimo, che, trionfante ormai, erigeva le sue chiese, trasformava le are in altari e vi poneva su le sue croci bizantine, ricche di ori e di gemme, da le quali pendevano Cristi spettrali che sembravano guardare con attonito terrore il nuovo mondo.

E le chiese Romaniche di quel primitivo tempo, che sembravano al tempo stesso fortezze da le spesse muraglie, da le finestre strette come feritoie; asili di vivi e di morti, absidi più che navate, catacombe ancora quasi; ma anch'esse ricche di ori e di gemme, erano il desiderio acuto, la nostalgia, l'amore e il terrore del barbaro saccheggiatore. E così per Aquileia, e così per Ravenna, e così per Capua, e così per Brindisi, città segnate dal fato come una mèta, come un punto di sosta, come un porto di arrivo; città che sanno le replicate invasioni, i ripetuti incendi, le rinnovate rovine: città che hanno visto il volto nerastro, da le enormi zigome e gli occhi obliqui di Attila; che hanno udito la oscena e tragica gozzoviglia di Alboino; città della passione disperata e della morte. Ma non è così per il più gran numero delle città italiane.

Non è così per le città, i borghi, i villeggi, le castella chiuse, che dànno ricovero ed offrono asilo ai percossi; non è così per Amalfi, non è così per Mantova, non è così per Anagni, non è così per Pisa, per Susa, per Bari: sotto Fiesole, nella pianura fiorentina, che non ha ancora che poche capanne e casupole per uso di mercanti fiesolani, tocca ad Alarico una dura sconfitta, e chi gliela infligge sono, più che i greci dell'Impero, i contadini dei dintorni — eredi dei legionari romani — che al grido: «San Romolo» (il loro protettore) assaltano alle spalle gli invasori.

Non è a Roma che si può cercare lo stato d'Italia in que' tempi. Noi sappiamo che la dolorosa *Omelia* di San Gregorio Papa, piangente su Roma donde i buoni cittadini sono fuggiti, ove le pecore brucano su i giardini del Laterano, la maggior chiesa della Cristianità; piangente su Roma fatta deserta dal furore barbarico, questa *Omelia* non si addice che a Roma. Roma, porta, insieme ad altre poche città segnate dal Destino — ed è il Destino la loro posizione geografica e topografica — il peso e la pena della passata grandezza e della passata crudeltà.

Ma altrove, no: altrove, lungi dalla città sirena, il barbaro cerca stabilirsi, e gli ci vuole, per acclimatarsi, pace ed accordo con gli abitanti: viene così alle transazioni, scende ai patti privati. Questi sono la prova, il documento della reale vita nel Medio Evo. Il barbaro prende a Tizio la terra: ma lascia che Tizio vi rimanga con la famiglia e la lavori, e spartisca con lui il prodotto; si alloga sul territorio del Comune e lo dichiara suo; ma gli abitanti del comune seguitano a vivere e lavorare sul terreno comune; gli pagano, ognun d'essi, un piccolo tributo, e tempo verrà che il comune gli demolirà il castello. Opera lenta questa; ma che senza un certo benessere degli individui, senza una qual somma di possibilità di vita lavorativa e pacifica non avrebbe potuto svilupparsi ed esistere.

Noi vediamo l'opera degli individui essere integrata dall'opera dei comuni. Il contadino, l'artigiano chiedono al barbaro conquistatore, e ottengono, possibilità di lavoro, di sviluppo, di vita; i Comuni si alleano con i Papi e con gli Imperatori; ai Papi supplicano, agli Imperatori chiedono, e dagli uni e dagli altri ricevono privilegi e franchigie che ridondano anche a favore dei singoli, sempre pronti ad allearsi e battagliare sia per buttare nel Tevere il Papa o l'antipapa, sia per portare a Canossa Arrigo VII con la corda al collo ai piedi del Papa; ma in ogni modo riuscendo sempre, dopo ogni nuova violenza, ogni nuovo massacro, ad ottenere il riconoscimento di un diritto di più.

Ora il fondamento di questi diritti, stava nei diritti già conquistati dai singoli, alcuni secoli prima. Infatti se Ricordano Malagrini, ricordando nella sua cronaca del 1282, la grande carestia, e i prezzi del grano (che fu allora di 13 soldi di Fiorino che ne valeva 34), e le feste dell'anno successivo, quando ci fu abbondanza di grano, e dell'anno di poi quando la pingue raccolta permise la ricostruzione delle mura di Firenze, della Chiesa di Badia, e la costruzione della Loggia del Grano in Orto San Michele; se, dico, Ricordano ci dimostra che la ricchezza di una città dipendeva allora dalla buona o cattiva raccolta sul suo territorio, cioè a dire dal maggiore o minore benessere dei suoi contadini, è vero pure che codesti contadini si erano emancipati dal giogo del signore, o vi erano stati poco sottomessi, anche nei secoli precedenti.

Infatti non bisogna dimenticare la parte pratico-economica degli editti di Rotari e di Luitprando; bisogna riesaminare il *Largitorium* di Gregorio da Catino, ove sono annotate le proprietà della Abbazia di Farfa date in enfiteusi ai contadini; bisogna rileggere con occhio di storico economista, non di romanziere, la corrispondenza di Frodeberto, vescovo di Tours e di Impostuno, vescovo di Parigi, tutti e due dell'VIII secolo, per vedere che i vescovi erano, in realtà, i distributori a tutti gli abitanti di quello che essi ricevevano dai villani, e da i monasteri sottoposti.

Ancora; se nella seconda metà dell'VIII secolo (960) un qualunque Rodegrino d'Aquino, che non era barone, che non appare neppure nobile, che era probabilmente soltanto un fittavolo, o un libero agricoltore, poteva citare in giudizio, a Capua dinanzi ad Arechisi, l'Abbazia di Montecassino — che aveva diritto di alta e bassa giustizia — e obbligarla a produrre testimoni che affermassero, e giurassero, e sottoscrivessero — documento primissimo della nostra lingua —: «ke kelle terre per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sacti Benedicti» e se a Teano nel 963 e 964 si hanno ugualmente due contestazioni di possesso di terre alle monache di Santa Maria vuol dire che i fittavoli, i contadini, i lavoratori della terra, non erano poi così brutalmente sfruttati e angariati e orribilmente vessati ed oppressi come si è voluto dire.

E c'è anche un fatto del quale soltanto ora si cominciano a studiare gli effetti in que' tempi. Cioè la fine della schiavitù, che dette la terra nelle mani del contadino. Questo fenomeno è chiaro in Francia nel secolo XIII; ma se lo si cercherà attentamente negli stromenti notarili italiani (ce ne devono essere) del tempo; si troverà che la penuria di uomini fece dare la terra ai contadini, e che questi seppero, e ben presto, liberarsi dalle oppressioni e dagli sfruttamenti più esosi.

Certo, non si è ora che al principio delle ricerche. Appena ora si è cominciato a capire quale enorme valore di documento storico della vita dei popoli, abbiano i contratti, i patti, i processi relativi a terre che giacciono ancora chiusi negli archivi della nostra città. Via via che si apriranno, via via che l'occhio dello studioso — critico severo e non romanziere — percorrerà quelle vecchie carte e ne darà pubblicamente conto, noi vedremo dalla oscurità medievale avanzarsi una vita che ignoriamo e non sospettiamo; che avrà sì tutti i dolori e le angoscie della gestazione: ma non sarà — come è apparsa fino ad ora — una notte, una morte e niente più.

A. Agresti

I TEATRI

AL NAZIONALE

"L'ospite qualunque„ di Breschi ed Orsi

In una sera tempestosa, in una piccola casa di montagna una famigliuola vive momenti alquanto penosi per le ristrettezze finanzirie in cui si trova.

Trasportato dalle proprie amarezze, Salvatore, il capo della famiglia, dichiara apertamente come la causa prima delle sue tristi condizioni risalga a suo padre che, sviato da torbide passioni, abbandonò lui, Salvatore, quando aveva cinque anni, e la madre sua, fuggendo in America, dopo aver disperso ogni suo avere. Il piccolo Benedetto, figlio di Salvatore, ascolta la storia del nonno che egli non ha mai visto e che pure con l'istinto suo infantile vorrebbe conoscere. Onde sorgono dal bimbo spontanee ed ingenue parole di bontà, verso il vecchio lontano, in contrasto con quelle di Salvatore.

Frattanto, nella notte tempestosa, giunge alla casetta un viandante che chiede ospitalità per ripararsi dall'uragano.

Questo vecchio viandante, quest'ospite qualunque (la cui identità è facile intuire...) siede al desco familiare e colma di carezze il piccolo Benedetto che lo ricambia con espansioni affettuose invano frenate dal padre. Si riprende, in presenza del vecchio, la storia del nonno lontano che turba visibilmente l'ospite qualunque. Il quale, rimasto solo, scrive una lettera di congedo ripetendone ad alta voce le parole, per modo da far comprendere che egli è il nonno in persona, che è tornato pentito e con un gruzzolo di danaro, ma che, comprendendo quale abisso la sua colpa d'un tempo abbia scavato fra lui e suo figlio se ne riparte nella notte buia lasciando al figlio stesso il danaro guadagnato. E infine l'ospite qualunque rivarca la soglia della casuccia e scompare nella notte.

Il tema di questo atto unico non è soverchiamente originale, ma bisogna riconoscere che gli autori lo hanno rivestito di una certa grazia semplice e toccante che in certo qual modo lo nobilita e ingenera nell'spettatore un senso di schietta commozione con mezzi non volgari. La commediola più che nel fatto su cui è costruita, attinge il suo valore nei particolari — malgrado qualche tocco inesperto — specialmente laddove la sua materia dolorosa sfiora l'intuizione ingenua del piccolo Benedetto.

E questo piccolo Benedetto ha davvero una parte importante che Gisella Monaldi, graziosa bimba figlia di Gastone, rese meravigliosamente, da vero *enfant prodige*, conquistando incondizionatamente tutto l'uditorio.

Ottimo, misurato, efficace il Monaldi, bene il Farea e la Garavaglia.

Applausi calorosi specialmente a Gisella e Gastone Monaldi, molte chiamate, rivolte anche agli autori che però non si presentarono.

Stasera *L'Ospite qualunque* si replica, seguito da *La festa del bacio*.

"Il capo degli tzigani" all'Eliseo

E' annunziata per domani sera all'«Eliseo» una novità di grande interesse: «Il capo degli tzigani» di E. Kalmann, l'autore che divide con Lehar i massimi onori nel regno dell'operetta viennese.

La compagnia Vannutelli l'ha messa in scena con ogni cura. Allo spettacolo prenderanno parte la Bianchi, la Romanville, il Masi, il Gianni, il Checchi. Stasera intanto ultima replica della «Danza delle Libellule».

"La cintura di castità" al Quirino

Domani sera Aristide Baghetti presenterà al giudizio del pubblico nostro la nuovissima commedia in tre atti di Bernard e Fremont dal titolo: «La cintura di castità». Questo lavoro scapigliato dei due notissimi autori francesi ha ottenuto a Palermo, Napoli e Milano il massimo consenso e non è adatto per signorine.

Questa sera «La danza dei sette veli».

All'ADRIANO. Continuano applauditissime le repliche di *Bajadera* nella magnifica esecuzione della compagnia Mauro.

Al MANZONI. La compagnia Micheluzzi, che un pubblico molto affollato applaudì calorosamente nelle due recite di ieri, specialmente nella *Serra amorosa*, squisita protagonista Margherita Seglin, riprenderà stasera *La conquista de l'America*.

Al MORGANA. La compagnia «Novissima» che ha incontrato il pieno favore del pubblico, rappresenterà stasera *Il Ragno azzurro* del maestro Randegger. Vi prenderanno parte tutti i migliori elementi della compagnia.

Alla PARIOLA. Questa sera avrà luogo la serata in onore del maestro Ettore Bellini, il noto autore dell'operetta *Casta diva* che si sta rappresentando con tanto successo.

Dopo il secondo atto verranno eseguite le due canzonette del maestro Ettore Bellini: *Gigness, gnesa* cantata dalla sig.ra Nanda Primavera e *Il salotto liberty*, detta da Guido Riccioli.

Una nuova operetta di Caucci e Rulli

La Signora Styles è il titolo di una nuova operetta che il maestro Riccardo Caucci ha terminato in questi giorni. Il libretto è dovuto allo stesso Caucci, autore delle applaudite operette *Grand Hotel* e *Miss Demonietto*, *Mamoiselle Krisantemo*. La parte musicale è stata fatta in collaborazione col maestro Dino Rulli.

Questi due artisti hanno intessuto una musica originale ed elegante, che commenta con brio le situazioni del libretto.

Una importante compagnia rappresenterà questa interessante novità nel prossimo settembre.

La Casa d'arte Poradi di Milano, sta allestendo le scene ed i costumi, su figurini e bozzetti di Luciano Ramo.

Una nuova commedia di Falconi e Lusena

In questi giorni Dino Falconi, il figlio di Tina di Lorenzo e di Armando Falconi, e Rodolfo Lusena hanno terminato di scrivere un lavoro in tre atti di genere comico e paradossale, che verrà rappresentato nel prossimo inverno a Roma da una delle nostre primarie compagnie. Il lavoro si intitola *L'uomo in ciabatte*.

SPETTACOLI del 6 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
LUNEDI' 6 — Ore 21: Replica della
La danza delle libellule

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
LUNEDI' 6 — Ore 21: Spettacolo in onore del maestro *Ettore Bellini* autore dell'operetta:
Casta diva
Nuova per Roma — Grande successo
Dopo il secondo atto Nanda Primavera e Guido Riccioli canteranno: *Gnese, Gnese* e *Salotto liberty*, musica di Ettore Bellini. Il seratante dirigerà l'orchestra.

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Celia-Quarra
LUNEDI' 6 — Ore 21:
La danza dei sette veli

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *La conquista dell'America*.

MORGANA — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

NAZIONALE — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Congresso di fisiologia a Edimburgo

EDIMBURGO, 6.

Il Congresso internazionale di fisiologia che si è qua tenuto ha avuta una grande importanza per il numero e la qualità degli intervenuti e per le comunicazioni che vi furono date.

Gl'italiani intervenuti al Congresso non erano numerosi, però l'opera loro venne altamente apprezzata. Il fisiologo prof. Bottazzi di Napoli, fece interessanti comunicazioni sulla fisiologia dei muscoli e fu laureato dottore della Università di Edimburgo *honoris causa*. Altre relazioni furono fatte dai fisiologi prof. Quagliarello e professor Foà.

Il Congresso si occupò poi con particolare interesse della scoperta del prof. Morpurgo di Torino, per la quale resta provato che i nervi di un organismo possono rigenerarsi in un altro organismo ed entrare, con questo in nesso funzionale. Le più alte autorità mediche, hanno seguiti gli esperimenti fatti dal prof. Morpurgo ed è stato constatata praticamente la trasmissione del dolore da un topo ad un altro abbinato fisicamente al primo. L'esperimento completamente nuovo è riuscito convincente sia dal punto di vista anatomico che da quello dell'esame microscopico.

Il Congresso pacifista internazionale

BERLINO, 6.

Il *Wolf Bureau* riceve da Friburgo in Brisgovia: «Alla presenza di numerosi delegati stranieri si è inaugurato ieri il terzo Congresso pacifista internazionale democratico con l'intervento dei rappresentanti, delle autorità statali, cittadine, dell'ufficio internazionale del lavoro e della Società delle Nazioni.

Dopo i discorsi inaugurali e la lettura di un telegramma del Papa sono cominciati i lavori del congresso che continueranno fin verso la fine della settimana.

L'eclisse totale di sole al Messico

MESSICO, 6.

Il 10 settembre prossimo avverrà un eclisse totale di sole visibile nel Messico. Circa dieci spedizioni astronomiche, in massima parte americane, sono sul posto per preparare il campo di osservazione. Le commissioni si propongono sopratutto lo studio della seconda conseguenza della teoria della relatività di Einstein, la quale com'è noto consiste in una deviazione dei raggi luminosi stellari quando questi passano nelle vicinanze del sole.

Nei dintorni del sole si troveranno durante il fenomeno circa ottanta stelle per ciascuna delle quali è stata già calcolata dal prof. Emanuelli dell'Osservatorio del Vaticano, quale deve essere il valore della deviazione. Gli ultimi due ecclissi del 29 maggio 1919, e 20 settembre 1922, hanno confermato le previsioni dello scienziato tedesco.

Vivissima è quindi l'attesa nel mondo astronomico e scientifico per i risultati del prossimo eclisse.

Lo sciopero ferroviario ungherese è finito

BUDAPEST, 6.

La direzione delle Ferrovie comunica ufficialmente la ripresa regolare del servizio viaggiatori e merci su tutta la rete ferroviaria ungherese.

Una rappresentanza del personale di macchina delle ferrovie scioperante ha dichiarato alle autorità competenti che gli scioperanti sono pronti a riprendere il lavoro senza alcuna condizione.

Il servizio ferroviario normale sarà ripristinato subito, poichè questa mattina stessa gran parte degli scioperanti si è presentata per riprendere il lavoro.

Una commissione di scioperanti si è presentata al Palazzo di polizia dove sono detenuti numerosi membri del comitato esecutivo dello sciopero. Il Presidente del personale di macchina ha dichiarato che egli non voleva affatto lo sciopero e che lo disapprova.

Fin da sabato le autorità avevano preso misure severissime in seguito allo sciopero dei macchinisti. Era stato affisso un manifesto annunciante la proclamazione della legge marziale. Tutte le riunioni erano state proibite.

Lo sciopero fu limitato a due distretti e comprese esclusivamente il personale di macchina, mentre gli altri ferrovieri se ne astennero completamente.

Il servizio ferroviario funzionò in forma ridotta e fu assicurato il passaggio dei treni internazionali.

Riunioni di dimostranti furono disperse, i capi arrestati e deferiti al tribunali.

All'Assemblea Nazionale gli oratori avevano già energicamente condannato lo sciopero. Il ministro del Commercio Walko aveva dichiarato che il governo non avrebbe tollerato in alcun modo disordini, e che occorrendo, avrebbe assicurato il trasporto delle merci facendo condurre le macchine da ingegneri.

Il presidente del Consiglio conte Bethlen ha affermato che lo sciopero non era affatto di carattere economico, ma il movimento sembra essere stato sostenuto da forze segrete. Si fanno energiche indagini per scoprire gli istigatori. Saranno severamente puniti i macchinisti che si rifiutarono di obbedire all'appello di riprendere servizio.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro per i mutilati di guerra

GINEVRA, 2.

La Commissione degli esperti per i problemi interessanti gli invalidi e i mutilati di guerra si è riunita presso l'Ufficio internazionale del Lavoro sotto la presidenza di Alberto Thomas.

Hanno inviato diretti rappresentanti i Governi e le associazioni di mutilati di Inghilterra, Nuova Zelanda, Australia, Africa del Sud e degli altri Dominions, di Francia, Belgio, Austria, Germania, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria. L'Italia era rappresentata dall'avv. Mammalella per l'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra e dal prof. Noaro per il Governo.

Oggetto essenziale della riunione è stato il collocamento degli invalidi presso le aziende industriali, commerciali e agricole. Sono state preliminarmente esposte ed esaminate le esperienze fatte dai diversi paesi circa l'obbligatorietà stessa e la misura dei salari. Le questioni sono state esaminate in relazione alle disposizioni legislative e agli accordi sindacali.

I delegati italiani avevano presentato un rapporto scritto che hanno illustrato oralmente tanto in sede di discussione generale, quanto durante la discussione sui punti particolari.

Le conclusioni adottate dalla Commissione sono informate ai seguenti criteri: Obbligatorietà per tutti i rami dell'attività economica, e cioè industria, commercio e agricoltura, di impiegare una percentuale di mutilati in rapporto ai lavoratori dell'azienda; regolamentazione dei salari; parità di salario con i lavoratori della stessa categoria; tassa di compensazione da applicarsi alle aziende eventualmente esonerate dalla obbligatorietà della assunzione dei mutilati.

I delegati italiani hanno messo in evidenza che la legislazione italiana accoglie già tutti i principi invocati dalla Commissione salvo la tassa di compensazione; hanno messo inoltre inoltre in evidenza che la Commissione ha dichiarato di non poter accogliere, perchè troppo arditi, altri principi contenuti nella legislazione italiana.

La Commissione ha avuto notevolmente agevolati i suoi lavori dall'ampio materiale raccolto e coordinato dal servizio mutilati dell'Ufficio internazionale del lavoro. I rapporti fra i membri della Commissione sono apparsi improntati ad assoluta cordialità.

Cronache d'Arte

Una inchiesta sull'insegnamento artistico.

E' certo noto ormai ai lettori della «Tribuna» il progetto di riforma dell'insegnamento artistico che tende a unificare, graduandolo in due corsi successivi, l'avviamento alle Arti minori e maggiori, sino ad oggi diviso nelle scuole professionali e nelle Accademie di Belle Arti: progetto già fatto suo dal ministro Gentile, se anche non ancora applicato per i molti dubbi da vincere e le molte difficoltà da superare. Ora appunto per aiutare a combattere gli uni e le altre, Ugo Ojetti, che è stato valido sostenitore della riforma nonchè presidente e relatore della Commissione chiamata a studiarla, ha avuto la felice idea di chiamare gli artisti a dire la loro opinione in materia. E su «Dedalo» ha rivolto loro le seguenti domande:

1. E' utile che l'insegnamento delle tre arti maggiori resti, negli Istituti e Accademie di B. A. separato dall'insegnamento delle arti dette minori? O è necessario che tutto l'insegnamento dell'arte diventi solo pratico e tecnico, che cioè si crei in vari gradi un solo tipo di Scuola e d'Istituto d'arte, con laboratorii e officine, adattando queste scuole e istituti agli usi, alle tradizioni, ai materiali e alle industrie artistiche locali?

2) Se si crede che i due insegnamenti debbano restare distinti, quali Istituti di B. A. possono essere soppressi? E quali possono essere più utilmente trasformati in Istituti e Scuole d'Arte Industriale?

Bisogna dire subito che la pubblicazione delle risposte, conclusa con l'ultimo numero di *Dedalo* dell'agosto corr., dimostra il pieno consenso che tale riforma trova presso gli artisti. Di contrari nel senso di difensori del sistema attualmente vigente non ve n'è alcuno. E solo qualcuno, come Oppo va fino a desiderare l'abolizione completa di tutte le forme d'insegnamento. La massima parte accetta invece la riforma implicita nelle domande dell'inchiesta. Così tanto per fare qualche nome: Andreotti, Arata Brass, Bacci, Ciardi, Cadorino, Discovolo, Mazzucotelli, Marussig, Minerbi, Rubino, Scopinick, Sartorio, Selva, Soffici, Wildt, Zanelli. Naturalmente ognuno porta nelle proposte la sfumatura delle proprie convinzioni e si trova Carpi a difendere le Accademie, mentre Carena le condanna, Oppo a invocare l'insegnamento dell'anatomia e prospettiva, mentre Carbonati limita il compito dei maestri alla pura tecnica, Malerba a considerare con scetticismo la pratica attuazione dell'idea, mentre Stella escogita tutto un sistema completo e realizzaria. Comunque però un fatto è certo che gli artisti si sono dimostrati coscienti non solo della gravità del problema, ma preparati e capaci di affrontarlo nei suoi termini pratici.

Basta questo per far ritenere l'inchiesta promossa da *Dedalo* pienamente riuscita, e per far sperare che l'invocata riforma non si faccia più a lungo attendere.

La ricchezza mobile e gli artisti.

In un profilo pubblicato pochi giorni or sono sulla *Tribuna* si raccontava come lo on. De Stefani fine intenditore d'arte, esercitasse a proposito delle Biennali veneziane e con molto successo la critica d'arte. E' forse dovuto al ricordo degli anni passati in intimo contatto con gli artisti, la circolare che il Ministro oggi dirama agli ispettori superiori delle imposte dirette per chiamarli a più equa mitezza negli accertamenti fiscali a carico degli artisti? Certo che è un fatto nuovo quello di un ministro delle finanze il quale riconosca come «la visione del successo negli artisti essendo la finalità prima e fondamentale cui tendono coloro che all'arte dànno il loro pensiero e il loro spirito, elimina bene spesso il deliberato proposito del lucro», come, «le opere d'arte ànno adeguata valutazione pecuniaria nel pubblico solo quando si è giunti ad affermarsi a prezzo di dispendi e di sacrifici, talvolta duramente sopportati fino al tramonto della giovinezza o più in là» come «si tratti in ogni modo di rimunerazione saltuaria, talvolta accidentale, il che serva a dar ragione di quella spiccata aleatorietà che assai raramente si riscontra per altre categorie di redditi mobiliari», ed è ripeto un fatto ancor più nuovo che lo stesso ministro delle finanze spinga la propria convinzione, in base a tale argomento, sino a raccomandare «di contenere la valutazione dei redditi tassabili dentro quei limiti che mettano la capacità contributiva dell'artista al coperto dal pericolo di un indebito aggravio». Ho voluto riportarli per disteso questi periodi della circolare ministeriale, perchè più bella pagina di critica d'arte il ministro De Stefani non può averla scritta. E gliela invidio di tutto cuore, sicuro che gli assicurerà la riconoscenza imperitura di tutti gli artisti, per la prima volta compresi e difesi nella loro vita di lotte e di sacrifici.

Una Federazione artistica

Val la pena di aggiungere che il merito di aver preso l'iniziativa di interessare a questa vitale questione il ministro, spetta alla Associazione Artistica Internazionale di Roma. La quale incoraggiata dal successo, comprendendo quali benefizi possano venire agli artisti dall'essere uniti in una vasta federazione per la tutela dei loro interessi di classe, indice un congresso di tutte le associazioni artistiche da tenersi in Roma nel prossimo autunno. E sta bene; chè anzi da tempo in queste colonne s'era sostenuta la necessità di una simile organizzazione.

Ma ad evitare dispersioni di forze è opportuno ricordare che già esiste una *Confederazione artistica italiana* sorta in Milano ad iniziativa del comm. Lino Pesaro, alla quale hanno aderito le principali associazioni lombarde e cioè *La Famiglia Artistica*, la *Società artisti e Patriottica*, *La federazione artistica lombarda* e alla quale si preparano ad aderire associazioni di Venezia, di Trieste e di Napoli: Confederazione che possiede uno statuto assai chiaro, pratico, bene inteso e che comincia a funzionare con una ottima trovata. Infatti essa ha organizzato per il settembre venturo un viaggio d'istruzione a Parigi riservato ai soci e famiglie con escursioni a Versailles, Fontainebleau e Reims della durata di otto giorni, con biglietto però valevole un mese per chi voglia approfittarne, e un costo addirittura irrisorio. Cito questo fatto solo per dimostrare la vitalità del nuovo ente; ma quello su cui si vuol qui concludere è la speranza che le due iniziative, quella già sorta a Milano e l'altra in gestazione a Roma, vogliano venire ad un accordo e possibilmente ad una fusione. Perchè è nell'interesse stesso degli artisti che una sola Federazione raccolga tutte le loro forze. Avrà così questa Federazione maggiore autorità per agitare e risolvere le questioni che riflettono la vita artistica, economica e politica dei suoi componenti.

A. M.

La morte della principessa Trivulzio

MILANO, 4. — La principessa Trivulzio dei principi Barbiano di Belgioioso è morta stamane, fra il generale compianto, nella sua bella villa di Merate.

Donna di nobili e alti sentimenti, la principessa, unitasi in atrimonio nel 1869 con il principe Giangiacomo Trivulzio, rimase vedova nel 1902, dopo aver avuto un figlio, Luigi Alberto principe di Musocco.

La principessa si trovava da qualche mese in villeggiatura a Merate dove la morte l'ha colta improvvisamente stamane. Al suo capezzale erano i più stretti parenti.

Rivista delle riviste

Il senatore *Achille Loria*, in un articolo editoriale di *Echi e Commenti*, esamina un libro del dott. Pertile, su la emigrazione. Nell'articolo «La rivoluzione nella legge della emigrazione» l'A. esamina le condizioni che danno luogo principalmente alla emigrazione, ed osserva essere un errato concetto che la emigrazione rappresenti una perdita per la nazione donde provengono gli emigranti. Questo non è perchè gli emigranti sono generalmente operai disoccupati e non specializzati. Tuttavia un rimedio all'emigrazione italiana potrebbe essere trovato nel richiamo di capitale estero per la produzione italiana; ma per ora, questo non è. L'emigrazione, osserva l'A., serve di equilibratore della situazione demografica del paese di partenza e del paese di arrivo degli emigranti. Critica, sempre su la scorta del Pertile, gli uffici di collocamento che egli considera inadeguati allo scopo, e meglio varrebbe, dice, un servizio internazionale che desse notizie esatte del mercato del lavoro. Anche della questione dei salari in rapporto all'emigrazione, e delle leggi restrittive di questa, volute dalle organizzazioni operaie, si occupa a lungo. Non è vero che quelle leggi sieno per la difesa della purità della razza, come quelle americane contro i cinesi e i giapponesi; la verità è che tendono a stabilire una politica protezionista del monopolio dei salari da parte dei lavoratori. Esamina poi la rivoluzione avvenuta nell'emigrazione per il fatto che cominciando a mancare le terre da avere a buon mercato, la emigrazione si trasforma da terriera in industriale, e tende ad esercitare una influenza sui salari, i modi di produzione e il mercato del lavoro. Così che l'emigrazione che cerca oggi alti salari, la si vede dirigersi, per esempio, dall'Australia in Europa, mentre prima accadeva il rovescio.

* * *

Nella *Europe Nouvelle*, parla delle «Memorie di Alessandro Isvolski» André Pierre e ne critica il carattere. E' curioso che Isvolski che fu ambasciatore a Parigi, appunto quando si decise la guerra, non abbia pensato a portare più oltre del 1910 queste sue memorie. In esse è evidente il desiderio di liberarsi dall'accusa di essere stato, presso lo Zar Nicola, uno dei consiglieri e dei responsabili della guerra. Le Memorie vorrebbero smentire il Libro Nero pubblicato dai bolscevichi, e la parola che Jaurès gli disse un giorno del 1914 al Quay d'Orsay: Canaglia! Ma le Memorie di quest'uomo, morto nel 1919, tacciono su tutto il periodo che fu della preparazione alla guerra e della guerra stessa. Isvolski tende a provare che egli fu — anche per tradizione familiare — un liberale e un intesista. E si attarda a raccontare dei suoi antenati che furono tiricidi, e amici dei Decembristi, e delle sue preferenze per le teorie occidentali che in lui — egli dice — prasero presto il sopravvento su le teorie slavofile. Nelle Memorie Isvolski si sforza di provare che egli cercò di mettere d'accordo Duma e Governo; come pure delinea la politica di Witte tendente a creare una coalizione russo-tedesca-francese contro l'Inghilterra, mentre egli era favorevole ad una coalizione anglo-russo-francese contro la Germania.

Parlando dello Zar Nicola, lo dice un buon uomo e dichiara che gli atti criminali della sua politica erano opera dei suoi consiglieri. Molto discreto è a proposito di Raspoutine e dell'Imperatrice, e così pure di tutta la vita e della politica della Corte. Insomma, queste *Memorie* rappresentano una completa disillusione su quel che ci si poteva attendere dall'uomo che era Ambasciatore a Parigi nel 1914.

* * *

La *Rivista Internazionale delle Istituzioni Economiche e Sociali*, dell'Ist. d'Agricoltura, pubblica a firma di *Tulio G. Villardez* un articolo su la «Colonizzazione nella Repubblica Argentina». La Colonizzazione, dice l'A., è uno dei principali fattori della ricchezza Argentina. La popolazione ne è il primo risultato salita da poco meno di due milioni di abitanti a circa nove.

L'A. fa la storia della colonizzazione del paese, incominciata nel secolo [illegible] ma fino al 1823 rimasta quasi stazionaria per varie difficoltà, prima fra tutte la ostilità degli indiani. Molto fece il Rivadavia per favorire la emigrazione nel paese da lui governato ed a lui si devono i primi seri esperimenti di colonizzazione. Gli succedette il de Rosas, sotto il cui governo il movimento colonizzatore ed emigratorio si paralizzò. Ma caduto il De Rosas, il movimento riprese vigore e nel 1852 fu fondata la Colonia Esperanza il primo serio esperimento del genere in Argentina.

Da allora la colonizzazione e la emigrazione hanno costituito due capisaldi della politica degli Stati di Santa Fè, Corrientes, Entre Rios etc. L'A. passa quindi ad esaminare i contratti stipulati fra il Governo ed i primi colonizzatori, e come sorsero le prime colonie di Sant Juan e di Entre Rios. Finalmente nel 1875 fu votata dal Parlamento la prima legge organica su la colonizzazione, presto sostituita da quella del 1876 tutt'ora vigente, e che è la più completa in materia, e su la quale fu modellata la legge del 1903. L'A. accenna quindi a come si procede ora alla formazione delle colonie sia nazionali che private, e alla costituzione di associazioni in vista di creare movimenti colonizzatori, tipica e principale quella *Jewish Colonisation Association* che è un centro semitico in Argentina. In sostanza la colonizzazione in Argentina si è rivelata, e continua a rivelarsi utile ai coloni ed al paese.

* * *

Su «Le relazioni fra Jugoslavia e Albania» il *Vreme*, di Belgrado, pubblica una interessante intervista di *Giovanni Fasar*, deputato al Parlamento albanese e archimandrita della chiesa ortodossa in Albania. L'intervista dice: «Le notizie pubblicate dalla stampa jugoslava, di una rivoluzione in Albania non corrispondono alla verità. Il Parlamento albanese ha [illegible] rappresentanti, dei quali una sessantina appartengono ai partiti nazionali, mentre l'opposizione, che non costituisce alcun partito, ha soli 17 deputati. Il Presidente del Consiglio, Zagolli è il più autorevole personaggio politico in Albania. Egli svolge una politica assolutamente neutrale e non vuole conflitti. La sua aspirazione è di fare dell'Albania una Svizzera balcanica. L'Albania è inspirata da sentimenti di cordiale amicizia verso la Jugoslavia. La dichiarazione del Governo jugoslavo nel 1920 di non permettere una spartizione dell'Albania e di riconoscerla come uno Stato indipendente ha vincolato profondamente il popolo albanese. Io nella mia qualità di rappresentante della nazione, sono assai grato alla politica fatta da Pasic e da Nesic verso l'Albania. Da quando è arrivato Nesic, i rapporti con la Jugoslavia sono diventati veramente invidiabili. Gli albanesi considerano la persona di Pasic come assai necessaria alla concordia balcanica». Parlando poi dei rapporti religiosi, disse che delle tre confessioni quella ortodossa sta al secondo posto. Gli ortodossi nel settembre scorso proclamarono la loro chiesa autocefala. Però il Patriarca di Costantinopoli non vuole riconoscerla come tale, conferendole soltanto l'autonomia. Gli albanesi ortodossi ritengono che la chiesa ortodossa serba dovrebbe ora porgere un aiuto morale alla chiesa albanese, e che anche il Governo di Belgrado dovrebbe intervenire presso il Patriarca di Costantinopoli. Se i serbi saranno i primi a riconoscere la chiesa ortodossa albanese, tale riconoscimento costituirà un vero atto storico che contribuirà a risvegliare il filoserbismo presso il popolo albanese. Se le due chiese fossero in buoni rapporti, gli albanesi permetterebbero ai loro studenti di teologia di studiare i primi anni nella scuola serba. Gli albanesi accoglierebbero a braccia aperte una forte immigrazione serba nel loro paese, e sarebbero disposstissimi a [illegible] base delle grandi concessioni.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per Roberto Panattoni

E' di grande conforto per chi scrive e che del giornalismo ha fatto la sua vita, il vedere onorato un collega per la sua bontà, per l'opera sua indefessa di professionista e di galantuomo. E' una soddisfazione immensa — nella sua rarità — di rilevare come un collega, entrato giovanissimo in un giornale, in esso abbia potuto e saputo compiere un ciclo di lavoro assiduo, costante, di circa sette lustri, con mediocre vantaggio personale suo, ma con grande vantaggio degli interessi di questa grande, turbatissima provincia romana, alla quale egli ha dedicato le sue cure continue.

Ed ecco che i corrispondenti del *Messaggero* dalla provincia romana, stretti in fascio concorde, hanno voluto onorare l'opera onesta e buona di un veterano collega, che onora la nostra stampa. Lo hanno fatto con garbo, con signorilità, con uno slancio concorde, unanime e perciò esemplarissimo.

Ancora una volta, la stampa di Roma — e noi, della *Tribuna* in modo speciale, — facciamo plauso all'amico e collega Roberto Panattoni, congratulandoci seco lui dell'opera sua e gli mandiamo l'augurio: *ad multos annos*, collega ed amico Roberto, per il vantaggio del pubblico a cui tu hai consacrato la intemerità di 35 anni di lavoro; per te, per la tua famiglia, per l'onore della stampa.

Per la cronaca, a questo punto, cediamo la parola al nostro corrispondente dottor Zacchi, il quale ha rivendicato a sè l'onore di parlare del vecchio, carissimo amico.

* * *

Nel trentesimo anno — è una eufemia che vorrebbe dire trentacinquesimo — di vita giornalistica di Roberto Panattoni i corrispondenti della Provincia Romana al *Messaggero*, per iniziativa di un comitato presieduto dall'amico Ubaldo Mancini e composto dei signori Augusto Lucarelli, comm. De Bonis e prof. Giuseppe Bellagamba, si è voluto che si celebrasse ieri in Frascati una solenne cerimonia in suo onore.

Il convegno ufficiale ebbe luogo nella grande sala dei matrimoni, al Municipio, gentilmente concessa dal R. Commissario, generale Carpi. Intervennero quasi tutti i corrispondenti laziali del *Messaggero*, nonchè molti amici e concittadini del Panattoni.

Il R. Commissario gen. Carpi, aprendo la cerimonia, porse per primo il suo saluto al festeggiato.

La sala era gremita come nel giorno in cui i frascatani decretarono la medaglia d'oro al comm. Domenico Seghetti, nell'ottantesimo anno di sua età. Frascati onora i suoi concittadini illustri. E ben tale può dirsi Roberto Panattoni, che da umili condizioni ha saputo colla sua intelligenza, col suo tenace volere, colla sua operosità instancabile, con la sua onestà, crearsi una posizione sociale invidiabile e farsi amare e stimare da tutti quanti hanno la fortuna di conoscerlo. Fin da giovanetto, egli sentì che la sua missione era di fare il giornalista e vi si dedicò con tutte le sue forze e fatte localmente le prime armi accanto ai veterani del liberalismo frascatano, si diede alla stampa, come ad un vero e proprio apostolato. Collaborò sempre nel « Messaggero » creando quella cronaca di Provincia che è, come ha detto ieri il prof. Bellagamba, un giornale nel giornale, dove sono trattati tutti gli interessi del Lazio, intellettuali e materiali, con grande competenza e con grande imparzialità. Non è cosa facile accontentare tanti comuni e parlare di tante questioni, senza toccare le suscettibilità di alcuno.

La « Provincia » del *Messaggero* è informata dal cervello di Panattoni come Minerva dal cervello di Giove, armata di tutto punto, pronta a tutte le battaglie, luminosa di tutte le più belle idealità. Nessuno meglio di Panattoni conosce la Provincia Romana, le sue miserie, le sue beghe, le sue aspirazioni, le sue glorie, i partiti che v'imperano, le lotte che imperversano, gli odi, che non si esinguono, le opere buone che si vorrebbero compiere e le tremende opposizioni che vi si incontrano spesso da ogni parte. Perchè nei comuni laziali l'unione degli spiriti è rara; la coordinazione delle forze verso un nobile scopo è quasi sempre frustrata da competizioni e da opposizioni, che tendono a soffocare sovente ogni buona iniziativa. Il nostro Panattoni, in mezzo a questo turbinoso campo di battaglia è sempre sereno, fermo, conciliatore. Tutto comprende e tutto perdona e tutto rispecchia nelle sue cronache, dondo consigli preziosi, elevando la plebi, additando la via sicura da seguire, facendo balenare la visione di una vita, che si liberi da tutte le piccole e grette competizioni, promuovendo tutte le opere del bene. Lungo sarebbe il dire i benefici creati ai comuni dalla sua opera giornalistica e le polemiche sostenute perchè fossero realizzate tante opere di pubblica utilità e le opposizioni incontrate.

La pergamena

Alla cerimonia ufficiale, oltre tutti i corrispondenti laziali, cui dalla lontananza non fu impedito di assistervi, era presente una larga rappresentanza del *Messaggero*, che col Mele, col redattore capo Croce, col capo-cronista Labbati, con Juvarra, con Piero Scarpa, con Alberto Gentile, con Raffaele Gentilini, col fotografo Rassi, aveva mobilitato gran parte del suo stato maggiore. Il gr. uff. Breschi si fece rappresentare dalla signorina Bertacchini, la quale recò al Panattoni una lettera magnifica, letterariamente elegante, colla quale l'autore di « Un ospite qualunque » — congratulazioni, auguri. (N. d. R.) — scusava la sua involontaria assenza, inneggiando all'amico Panattoni. La stampa romana era rappresentata dal Casalboni del *Corriere d'Italia*, dall'Alfonsi del *Mondo*, dal dott. Franco Franchi della *Tribuna*, da Nino Ilari pel *Nuovo Paese* e per *L'amico Cerasa*.

Dopo brevissime parole d'introduzione del R. Commissario gen. Carpi, il presidente del Comitato promotore Giulio Mancini espose il significato della cerimonia. A questo espressero la loro adesione il comm. Alessandro Craspati in rappresentanza della Camera di commercio di Roma e quindi, con parola abbondantemente facile, Roberto Fulli, rappresentante della Federazione Laziale e Sabina dei Combattenti.

Data lettura quindi di una lunga, interminabile teoria di adesioni, al Panattoni fu presentata la pergamena onorifica.

E' questo un lavoro squisitamente disegnato, delicatamente colorito dal prof. Scarsonelli di Velletri, gemma di opera d'arte.

Eccone il testo: « *I corrispondenti del « Messaggero » per la Provincia Romana, al loro amato comm. Roberto Panattoni nel 30.o anniversario di vita giornalistica — Roma, 5 agosto 1923 — Il Comitato: (firmati) Ubaldo Mancini, Bellagamba Giuseppe, Lucarelli Tito Augusto, Napoleone De Bonis* ».

Roberto Panattoni era commosso, e disse brevi parole di ringraziamento, inspirate veramente dal cuore.

Un elegante rinfresco iniziò la serie delle bevute del magnifico oro liquido di Frascati.

Terminata la cerimonia, gli amici di Frascati condussero la comitiva ad ammirare — è la parola degna, senza esagerazioni — il monumento ai caduti della guerra, che il suo autore Bazzani ha collocato, con felice intuito artistico, sullo sfondo verde della villa Aldobrandini.

Il banchetto

Come tutti i salmi finiscono in gloria, così la indimenticabile manifestazione a Roberto Panattoni finì — per modo di dire — in una signorile colazione all'Hôtel Fuscolo.

Alla tavola d'onore sedeva il carissimo festeggiato, stando in mezzo alla signorina Bertacchini e ad Ubaldo Mancini. Man mano che l'adunata simpaticissima si prolungava, le bottiglie di Titi Tuscolo scomparivano.

Una ottantina di lingue si scioglievano sotto la influenza del nettare d'oro — e la cordialità più bonaria si diffondeva nell'ambiente.

Dopo un breve discorso del genio animatore dell'adunata, del Mancini, parlò il Fulli su nominato, altro animatore simpaticissimo della cerimonia. Parlò il prof. Bellagamba e quindi Alfredo Labbati, a nome del *Messaggero*. Un breve saluto disse il dott. Franchi, che in qualità di decano della stampa romana, non invidiabile privilegio — di questa portò il saluto augurale al Panattoni. Nino Ilari non mancò di dirigere al buon Roberto il suo saluto « paciocone » di veterano romanesco, di collega... non degli ultimi giorni.

Dopo il caffè, l'adunata si recò a visitare la villa Aldobrandini, la quale, per la circostanza, era stata aperta a disposizione dei corrispondenti e dei loro invitati.

Fu una visita deliziosa. Il sole ardente cuoceva i mortali. Ma lì, nella villa meravigliosa, sotto « le fresche frasche » nella « verzura sua serrata e folta » si respirava un auretta leggiera, ossigenata, ricostituente i polmoni. La comitiva s'inerpicò su, seguendo il declivio della cascatella dell'acqua; giunta lassù, trovò un cesto di bottiglie di quel Titi Tuscolo, che fu immediatamente vuotato, in omaggio all'acqua che scorreva romorosamente, dolcemente querula a consolare le naiadi della fontana sottostante.

All'amico Panattoni, a suo fratello cav. Antonio, ai suoi figliuoli — uno dei quali è un piccolo e grazioso studioso — a tutta la sua famiglia il rinnovato augurio e il compiacimento per questa giornata di gioia e di fraternità professionale, che non sarà facilmente dimenticata.

Roma avrà un doppio istituto tecnico ed un liceo scientifico

La R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma nell'adunanza del 31 luglio ultimo scorso, dopo le ampie ed esaurienti relazioni del Commissario per l'Istruzione prof. comm. Marino Lazzarini, rende noto che il Ministro della P. I. intende che lo sdoppiamento dell'Istituto Tecnico avvenga in modo che il secondo Istituto abbia sede nei locali attualmente destinati al Liceo Mamiani e l'istituendo Liceo scientifico abbia invece sede nei locali tuttora occupati dall'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci;

Delibera di contribuire a norma di Legge nelle spese per lo sdoppiamento dell'Istituto Tecnico di Roma e per la istituzione in Roma di un Liceo scientifico ».

Un lutto

Ci giunge notizia di un grave lutto che ha colpito la famiglia del nostro amico cav. uff. Ulisse Paoletti, togliendo all'affetto suo e della mamma adorata la piccola loro Fernanda, un fiore di bimba di quattro anni che non ha potuto resistere ai crudeli assalti del male, ed è volata al cielo dopo straziante agonia.

Prendiamo viva parte al dolore che colpisce così duramente il nostro amico carissimo e la sua gentile signora.

Restauri alla Basilica costantiniana ad Albano

Abbiamo da Albano:

Il nostro Duomo fu eretto sulla stessa area occupata dalla grandiosa chiesa fatta costruire dall'imperatore Costantino nei pressi della villa estiva dei Cesari e perciò fu fin dai primi tempi del Cristianesimo insignita del titolo di Basilica.

Dopo le distruzioni vandaliche e gli incendi fu ricostruita *ab imis*, ma le ingiurie del tempo e la mancata manutenzione, resero la chiesa fatiscente, sì che il compianto cardinale Antonio Agliardi, con le contribuzioni dei fedeli e a lui pervenute dall'Italia e dall'estero, ne iniziò i restauri che furono diretti dall'architetto Giovenale.

Intanto scoppiò la guerra e i lavori di restauro che avevano fatto scoprire le antiche colonne del tempio Costantiniano, si dovettero arrestare e solo la navata centrale fu potuta ultimare.

Ora un comitato cittadino si è costituito per il lodevole intento sia artistico sia religioso, di completare i lavori estendendoli alle due navate laterali con relative cappelle e alla facciata. Compito formidabile e che richiederà da parte di questi buoni cittadini l'esplicazione di un lavoro immane.

Il comitato d'onore fa capo all'eminentissimo cardinale Granito Pignatelli di Belmonte e si compone dei più bei nomi delle migliori e più cospicue famiglie della città e di signori che qui hanno le loro ville estive.

Il Comitato esecutivo è risultato così composto: mons. dott. Attilio Adinolfi, arciprete, presidente, rag. cav. Romolo Giammario, vice presidente, mons. Candido De Angelis, cassiere, dott. Giuseppe Stella, segretario, e dei signori: Calpini Telesforo, Del Pinto prof. cav. Giuseppe, De Dominicis prof. Gioacchino, De Rossi cav. Giovanni, De Angelis Pietro, De Santis Alessandro, De Gasperis Antonio, Gentile dott. Carlo Alberto, Grandjacquet Camillo, Silvestroni avv. cav. Vincenzo.

Il Comitato ha lanciato alla cittadinanza un manifesto.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 32.4 — Minima 22.4.

Le malattie bronco polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto - menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli. I prezzi sono: L. 10.95 per posta L. 12.35. Cura completa di sei flaconi L. 70.80. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Offerta e ricerca di personale disoccupato

L'Ufficio Municipale di Collocamento raccomanda alle Ditte il seguente personale inscritto come disoccupato con ottime referenze:

Sezione Impiego Privato — Contabili aiuto-contabili e ragionieri, cassieri con cauzione, stenodattilografi, agenti di campagna con ottime referenze, personale di fiducia, magazzinieri, fattorini ecc.

Sezione Operai — Meccanici di ogni genere, chauffeurs, falegnami, ebanisti, lucidatori di mobili, manovali, braccianti e terrazzieri, facchini e carrettieri, cementisti, elettricisti, falegnami a macchina, custodi e guardiani, domestici, inservienti, portieri, vetrai, barbieri, camerieri, cuochi e banchisti, facchini di cucina, stagnari, apprendisti meccanici, ortolani, giardinieri.

Sezione Femminile — Personale di concetto e d'ordine, stenodattilografe, cassiere, traduttrici, governanti, istitutrici, guardarobiere, infermiere sarte, cucitrici, stiratrici, ecc.

L'Ufficio fa invece ricerca del seguente personale:

Commesso pratico di drogheria e colori con ottime referenze, giovane capace vendita macchine da scrivere ed accessori. Operaie in maglieria e calzettaia, cuoche e domestiche.

Un movimentato volo dell'on. Farinacci

Ieri mattina sono partiti da Centocelle due apparecchi con rispettivamente a bordo S. E. Italo Balbo e l'on. Farinacci. L'apparecchio con a bordo S. E. Balbo era diretto a Rimini, dove atterrò felicemente. L'apparecchio che portava l'on. Farinacci dovette ritardare la partenza sicchè prese il volo quando già la temperatura era eccessivamente alta. Le condizioni atmosferiche han fatto sì che il motore si riscaldasse ed il pilota fosse costretto per avarie ad atterrare a Cerveteri.

Con un nuovo apparecchio, fu ripreso il viaggio alla volta di Cremona, e nella tappa di Pisa per rifornimento di benzina, mentre l'apparecchio atterrava, una ruota del carrello sfuggì dall'asse, senza conseguenze fortunatamente. Sono gli incerti del mestiere, ma non sono gli incerti gravi, ed i nostri piloti bravamente riprendono il volo. Infatti a Pisa il pilota col suo passeggero han continuato con un nuovo apparecchio il viaggio avventuroso. A Cremona non c'è campo d'atterraggio e l'apparecchio avrebbe dovuto scendere a Piacenza per trovare un terreno utile, ma pilota e passeggero confidando in uno spiazzo che si poteva prestare a Cremona per l'atterraggio, vollero tentare la prova. E la prova non è stata fortunata inquantochè alcuni alberi non hanno permesso che l'atterraggio si compisse felicemente. L'on. Farinacci ed il pilota hanno subito qualche lieve contusione che però non ha loro impedito di rientrare alle loro case.

* * *

Ci telefonano da Cremona:

Lo onorevole Farinacci è qui giunto in volo alle ore 19.30, proveniente da Roma. Per un incidente di atterraggio l'on. Farinacci è rimasto leggermente ferito al naso.

L'apparecchio R. 2. era pilotato dal sergente maggiore Garelli che è rimasto anch'esso non gravemente ferito al naso e alla regione palpebrale destra. L'aeroplano ha riportato avarie.

* * *

Abbiamo da Viterbo:

Ieri l'altro col treno delle 18.20 è giunto fra noi l'on. Roberto Farinacci ispettore di tutti i fasci del Lazio e della Sabina.

Ad attenderlo alla stazione era il console generale Tomassucci e moltissimi ufficiali della M. V. S. N. oltre ad un pubblico numerosissimo. Appena giunto si è portato alla sede del comando di Legioni e quindi alla sede del Fascio da dove è partito un immenso corteo con più di cento fra bandiere e gagliardetti ed una fiumana di cittadini.

Apriva il corteo la banda dei Sindacati fascisti, poi veniva l'on. Farinacci col sotto prefetto di Viterbo cav. Valente ed il console generale Tomassucci; indi tutte le bandiere ed infine tutto il popolo compatto e plaudente.

Il corteo, dopo avere attraversato la città, si è recato al teatro dell'Unione ove, tra le continue acclamazioni dell'enorme folla accorsa, l'on. Farinacci ha tenuto un vibrato discorso pieno di speranza e di fede incrollabile nei destini del fascismo italiano.

Dopo il comizio tutti si sono sciolti e tutto ha proceduto con la massima calma e serenità. La città era tutta imbandierata. Lo on. Farinacci è ripartito per Roma questa mattina col treno delle sei.

Espulsioni dal Fascio

Il sig. Folchitto Ruggero, della Sezione di Collalto Sabino, è espulso dal P. N. F. per indegnità morale e politica.

Rettifica

La reiscrizione del sig. Ottolenghi doveva esser fatta con le indicazioni seguenti: Ottolenghi rag. Ugo, industriale.

Il sig. Montanameri Dante fu erroneamente reiscritto.

* * *

— Il prof. Cesare Rinnadori sostituisce nella ricostituzione dei fasci di Monterotondo e Mentana, l'ispettore politico Fonti Giuseppe dimissionario sin dal 25 luglio 1923.

Gruppo Femminile Fascista

L'Ufficio del Gruppo Femminile Fascista, (Piazza S. Pietro in Vincoli 36) dall'Agosto al 15 Settembre è aperto solamente il Lunedì e Venerdì dalle 10 alle 12 e il Mercoledì e Sabato dalle 17.30 alle 19.30.

Nozze Sabatucci - Moschini

Ieri, domenica, il signor Ranieri Sabatucci, fratello dell'amico nostro dottor Francesco Sabatucci, ha sposato la signorina Rina Moschini. Gli sposi hanno avuto a testimoni il senatore Maffeo Pantaleoni, il commendator Smidt, il comm. Antonio Sabatucci, e capitano Zanotti. Il dottor Francesco Sabatucci, il notissimo psichiatra che è fra le figure più in vista del mondo scientifico e medico romano, era compare dell'anello nella cerimonia svoltasi nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Subito dopo la cerimonia gli sposi sono partiti per l'Austria e la Germania in viaggio di nozze.

A Ranieri Sabatucci che fu in guerra un valorosissimo pilota aviatore e che fu promosso ufficiale effettivo per merito di guerra e alla sua compagna appartenente a una delle più distinte famiglie romane, gli auguri cordialissimi de *La Tribuna*.

Pei licenziati del manicomio della prov. di Roma

L'on. Berardinelli ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli Interni e dell'Economia Nazionale per conoscere:

1. Se i contratti di lavoro, dopo deliberazioni approvate dall'autorità tutoria a breve distanza dalle loro applicazioni, possano impunemente essere violate da talune rappresentanze di Enti locali;

2. Se dopo le solenni assicurazioni date dal Presidente del Consiglio dei Ministri possa cancellarsi il recente decreto-legge su le otto ore di lavoro;

3. Se, contrariamente alle direttive del Governo varie volte manifestate, gli enti locali possano, per riduzione di organici, licenziare gli ex combattenti. I mutilati e decorati al valore che adempirono da anni il loro dovere con zelo, preferendo a quelli che non fecero la guerra o furono assunti dopo la vittoria ».

Compra, vendita, stima, cambio gioie

Gli stimatori patentati *Bertini* e *De Marchis*, piazza Monte di Pietà 20, vendono gioie di occasione a prezzi veramente vantaggiosi; acquistano al massimo prezzo oggetti preziosi; fanno cambi e stimano gioie.

Casse forti

... della primaria Fabbrica Italiana Stanzieri contro la fiamma ossi-acetilenica le migliori del commercio, Napoli, Piazza Borsa, n. 30 — Roma, Via Stamperia, 72.

A proposito dell'autopsia del fascista Piccirilli

Un giornale di Roma ha pubblicato la notizia che a Frascati i fascisti avevano — la sera del 4 corr. — impedito al giudice istruttore di fare eseguire l'autopsia del cadavere del fascista Piccirilli. Il Piccirilli era rimasto ferito, circa quindici giorni sono in un conflitto.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il funerale del Piccirilli avvenne la sera del 4, in forma solenne; ed in seguito — senza che si sia verificato il minimo incidente — l'autopsia fu eseguita nella camera incisoria del cimitero di Frascati.

Il trionfale successo della grande stagione balneare e mondana al Lido di Venezia

L'enorme movimento dei forestieri, brillante programma di festeggiamenti.

DAL LIDO DI VENEZIA, 3 Agosto.

E' dai tempi anteriori alla guerra che non si ricorda un movimento più imponente e grandioso come quest'anno. Il *Lido* è letteralmente gremito e una folla di bellezze cosmopolite gremisce tutti gli alberghi tanto che i nuovi arrivati prendono posto in quelli della città in attesa che qualche partenza desiderata e invocata permetta loro di prender possesso delle camere d'albergo del *Lido*.

La spiaggia di questo luogo incantevole non ha rivali al mondo e infatti si resta presi di ammirazione a tanto trionfo di azzurro e di eleganza. Nei registri degli alberghi si notano i più *altisonanti* nomi dell'aristocrazia italiana e straniera e in particolar modo al grande *Hotel Excelsior* si dà convegno tutto il gran mondo e dalle dieci di sera è tutto un trionfo di suoni, di danze, di *champagne* e di bellezza.

Uno dei grandi avvenimenti di questo albergo è stato così detto il *chez vous* che come vi ho già detto è diventato il richiamo di tutti coloro che amano divertirsi e passare piacevolmente la serata.

Al grande *Hotel des Bains* si è inaugurato il *Teatro degli Indipendenti* ove la deliziosa danzatrice la Ruskaia è festeggiatissima. La sabbia della spiaggia del *Lido* poi, rappresenta la vera gioia dei bimbi perchè essa è così immensa, così bella, così finemente dorata dai baci del sole; e così morbida da rappresentare il più dolce giaciglio per chi ha la fortuna di potervisi dolcemente sdraiare; e con ciò non intendo parlare dei soli bimbi ma anche di coloro a cui è tanto caro poter sognare anche ad occhi aperti, specialmente se innanzi ad essi occhi si svolgano incantevoli e suggestive visioni.

Ho accennato a due alberghi come il *Grand Hotel des Bains* ed il *Grand Hotel Excelsior che appartengono alla compagnia italiana dei grandi alberghi* al cui *consigliere delegato* nostro egregio amico comm. Alfredo Campione sentiamo il dovere di inviare le più sentite congratulazioni ed i più vivi elogi per l'energia, per la genialità e attività colle quali egli ha saputo portare tutto il suo zelo pel trionfo di questa grande stagione che batterà il *record* su tutte le stazioni balneari del mondo. L'egregio comm. Campione e i suoi ottimi collaboratori daranno presto prova della loro grandiosa abilità anche nella nostra Roma ove due fra i più grandiosi alberghi della città come l'*Excelsior* e il *Grand Hotel* sentiranno le conseguenze benefiche di questa attività; essendo entrati anch'essi come altri alberghi di varie città d'Italia a far parte di una grandiosa società che ha anch'essa a consigliere delegato Alfredo Campione.

Per il mese corrente si prepara una serie di grandi spettacoli allo *stadio del Lido* e per questi avvenimenti vi è grande aspettativa. Al *Grand Hotel Excelsior* si stanno preparando tre grandi balli; quello dello *scialle veneziano e spagnolo* per il 14 agosto; quello del *merletto veneziano* per la fine del mese corrente, e quello in costume del 700 per la prima settimana di settembre. Nei primi giorni del prossimo mese poi avrà luogo un concorso della moda cui parteciperanno le principali case italiane e francesi.

Come vedete dalle notizie che sommariamente vi mando, Venezia trionfa su tutta la linea ed il trionfo non lo deve solamente all'incanto delle bellezze naturali ma anche all'energia e all'operosità di tutti coloro che portano il contributo di ingegno e di lavoro alla propria città, e se tutti seguissero l'esempio della deliziosa e gloriosa Venezia quanto farebbero l'interesse della propria città e quanto renderebbero gradito il soggiorno a coloro che si recano e in cambio del denaro che spendono chiedono giustamente almeno il migliore *comfort* e le più *gradite impressioni*.

EDORIOH

Asterischi

Per le signore in villeggiatura

Per ingannare piacevolmente le lunghe ore degli ozi estivi, nessuna pubblicazione è per le Signore più indicata del fascicolo estivo che « Vita Femminile » ha pubblicato in questi giorni, ricco di 84 pagine di testo sceltissimo ed ornato di illustrazioni e disegni d'ogni genere. Ogni signora vi trova la sua pagina anzi le sue pagine, articoli di politica femminile e di vita sociale come di letteratura e d'arte; rubriche di mode, di eleganze e di sport come di economia domestica e di consigli pratici.

Con questo magnifico fascicolo, la bella Rivista romana prova una volta di più che non può nè deve mancare sul tavolo d'ogni donna intelligente.

Onorificenze

Con motu proprio di S. M. il Re in data 29 luglio sono stati nominati cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Segretario Generale del Comune comm. avv. Alberto Mancini ed il Capo di Gabinetto del R. Commissario comm. avv. Luigi Laurenti. Rallegramenti vivissimi.

* * *

Ciro Panico, il notissimo, il simpatico Ciro — più conosciuto però a Roma col nome di « Brocche » — è stato, in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti!

Chiese romane

L'Unione Storia e Arte, sotto la guida di un dotto e geniale studioso di cose romane il dott. Ottorino Montenovesi, compì ieri una interessante visita alle chiese di S. Maria in Campo Marzio e di S. Maria Sopra Minerva, che hanno un valore così notevole nella storia religiosa e monumentale di Roma. La prima ricorda infatti l'esodo da Costantinopoli delle monache basiliane di S. Anastasia, che, a causa della persecuzione degli iconoclasti, emigranti nella città eterna, portarono con loro le reliquie del grande Dottore della Chiesa greca, s. Gregorio Nazianzieno; mentre la seconda, ricca com'è di opere di artisti insigni, quali Michelangelo, Filippino Lippi, il Perugino, il Bernini e altri, e di monumenti di papi e personaggi illustri, quali Leone X, Clemente VIII, Paolo IV, il b. Angelico, s. Caterina da Siena, il card. Bembo, rivaleggia quasi, anche perchè unica a Roma di stile gotico, col bel tempio fiorentino di Santa Croce.

101.a Esposizione di Bragaglia

Le esposizioni personali di artisti, cui si è esclusivamente dedicata la Casa di Arte Bragaglia, presentano, con questa 101, le opere di Arturo Cinelli e della signora Elsa Ström, di Stockolma.

Le esposizioni possono esser visitate dalle 18 alle 20 e dalle 23 in poi, per tutto l'orario dell'artistico cabaret notturno di via degli Avignonesi.

La Terza Fiera Campionaria di Napoli

Dal 16 al 30 del prossimo mese di settembre, avrà luogo in Napoli la *terza Fiera Campionaria internazionale*, ad iniziativa dell'Ente Autonomo, costituito fra la Camera di Commercio, il Comune e l'Amministrazione della Provincia di Napoli.

Il superbo successo delle due precedenti Fiere, alle quali intervennero produttori e compratori da tutto il mondo sta ad attestare la straordinaria importanza della istituzione.

La Direzione Generale della Fiera (Palazzo della Borsa, Napoli) e tutte le Camere di Commercio del Regno comunicano, su domanda, ulteriori informazioni e chiarimenti.

UNA GUIDA ENCICLOPEDICA

attraverso lo scibile umano: così si può definire il nuovissimo catalogo-guida dell'editore Hoepli di Milano ove sono registrati, per materie e per autori, non solo i 2000 Manuali Hoepli ma anche tutta la rimanente produzione letteraria politecnico scientifica Hoepliana. Ognuno vi può trovare il libro o i libri che fanno al caso suo. Chiedasi all'editore U. Hoepli Gallerie De Cristoforis Milano questo suo *ultimo* catalogo con cartolina-risposta pagata.

Una ginnastica femminile mal riuscita

Verso le 14 di ieri, tale Coccia Elena di Luigi, di anni 18, da Roma, abitante in via Borgo Vecchio 131, p. 3., veniva invitata dall'amica Jacomini Francesca, abitante nello stesso stabile ed in un appartamento dello stesso piano, a recarsi nella propria abitazione a sorbire una tazza di caffè. La Coccia, invece di portarsi dall'amica per l'uscio che dà sul pianerottolo comune, saliva sul davanzale di una sua finestra e cercava penetrare nell'abitazione della Jacomini attraverso una finestra aperta, distante dalla propria poco più di mezzo metro; la Coccia aveva fatto così altre volte; senonchè, o per improvviso capogiro o per altra causa, non riusciva ad appoggiare il piede sul davanzale della finestra della Jacomini e precipitava nel cortile sottostante da un'altezza di circa 12 metri. Trasportata a S. Spirito, poco dopo moriva. Si escludono responsabilità.

Il sesto comandamento violato e una scenata di donnette

Su certi affari poco puliti, non è nostro costume d'indugiarci... Talvolta, arriviamo fino a sopprimere certi incidenti di azione privata, che riguardano solo l'ordine, o, piuttosto, il disordine delle famiglie, come quelli che non interessano, o, almeno, non debbono interessare la curiosità del pubblico. Ma questa volta... siamo costretti a narrare, perchè una constatazione del reato, contemplato, si dice così, dagli articoli 482-488 del Codice Penale italiano, è stata accompagnata da una multipla, romorosa, caratteristica dimostrazione di un centinaio di donnette del sempre giocondo e mattacchione popolo nostro.

Lo chiamano « un dolce reato » e questo fu commesso ieri da Egidi Alberto di Aurelio, nato a Roma nel '99, in collaborazione con Mammetti Giovanna, di Potenziano nata a Roma nel 1907 — 1899 e 1907... — ventiquattro e quindici anni — due ragazzi, pei quali, in altri tempi, sarebbe occorsa meglio l'opera della balia.

Insomma, questi due colombi tubavano giocondi e spensierati, in un appartamento posto in via Alfredo Cappellini, 39. L'Alberto Egidi, giovinotto, evidentemente ardentissimo e donnaiuolo, ha una moglie, Alberici Erailia, fu Natale, di lui parecchio più anziana per... vari anni.

Costei, presentatasi alla Stazione dei carabinieri dell'Esquilino, denunziò quel tale reato... che il suo « volage » marito stava commettendo in via Alfredo Cappellini, e invocò l'intervento della benemerita autorità per un sopraluogo e per... una constatazione.

Il Comandante della Stazione dei CC. non potè sottrarsi al noioso ufficio; si recò sul posto e... constatò...

Se non chè, compiuto il suo ufficio, uscendo dal detto stabile, si trovò circondato da una folla di donnette, più di un centinaio, che volevano cacciare gli occhi e linciare — provvisoriamente — il galante Alberto Egidi.

Ci volle tutta la serietà e l'autorità bonaria dell'ottimo comandante per calmare tutte quelle megere infuriate. Egli dovette promettere loro che l'Egidi sarà condannato alle pene più atroci...

Frattanto, l'Alberici Erailia moglie dello infedele Egidi ha sporto denunzia e querela, per modo che l'Egidi e la Mammetti sono stati arrestati. Il padre della Mammetti poi, per compiere l'opera, ha sporto querela contro l'Egidi per ratto di minorenne.

Una promozione per concorso

Apprendiamo con vero compiacimento che il rag. Amedeo Cristallo ha superato il concorso di Capo Ufficio nel Banco di Napoli. Vive congratulazioni.

Un deputato contravventore

Stamane, nel quartiere S. Lorenzo, in via Marucchini, veniva fermato da due specializzati della Questura Centrale, il deputato Giuseppe Mingrino, perchè trovato in possesso di un bastone animato.

Condotto al Commissariato di P. S. egli dichiarava di non aver denunziata l'arma, nè di possedere il permesso speciale, voluto dalla P. S. Venne perciò dichiarato in contravvenzione e denunziato al Pretore Urbano, previo sequestro del bastone.

Smarrisce 120 mila lire

Il signor Angelo De Rossi fu Luigi abitante a Via Fidene 30, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Appio che nel tratto di strada di Via Fidene, Via Veio, ha smarrito un involto di biglietti di banca, che aveva, avvolto in un giornale custodito nella tasca posteriore dei pantaloni. La somma perduta ammonta a Lire 120.000 ed era composta da N. 75 biglietti da L. 500 e il resto in biglietti da 1000 lire.

Un grosso furto ad una Ditta in piazza Pasquino

La guardia notturna Sartini Vittorio di Giovanni, abitante in via Baccina, 14, verso le ore 3,30 della decorsa notte passava in bicicletta, per piazza Pasquino, quando notò un individuo, che, per mezzo di una corda si calava da una finestra del mezzanino soprastante al negozio di tessuti dei fratelli Federici. Una donna inoltre reggeva la fune e un'altra a poca distanza, faceva da... palo.

Naturalmente, la guardia non indugiò e subito provocò l'arresto di queste tre benemerite persone: 1. Federici Giovanni, fu Pietro, nato a Civitavecchia nel '95, abitante a Monte Caprino, 63, nipote del proprietario della ditta Federici, disoccupato; 2. sua moglie Agnocchetti Caterina di anni 47; 3. Stradella Antina di Daniele, di anni 28 ab. in via Monte Caprino, 71.

Addosso al Federici Giovanni fu sequestrata una lettera scritta a lapis, diretta allo zio Fernando Federici, colla quale esprimeva propositi di suicidio...

Tale lettera, evidentemente, era preparata allo scopo di stornare le indagini e i sospetti. Infatti è risultato che il Federici Giovanni, da parecchi giorni, stava nascosto nei locali della Ditta dello zio e che, di nottetempo, tirava su il vitto e calava a mezzo della corda alla propria moglie Caterina grossi fagotti di biancheria, telerie. Tutta questa roba, con azione rapidissima, è stata in gran parte sequestrata in due diverse abitazioni.

Questa notte, il Federici aveva terminato il suo ladresco lavoro e stava calandosi giù dallo stesso mezzanino, per abbandonare, insalutato lo zio, il teatro delle sue prodezze.

Il Federici da sei anni era impiegato presso la Ditta e di furti deve averne perpetrati parecchi, in continuazione. Lo zio, attualmente, si trova fuori di Roma, quindi non è dato di sapere a quanto precisamente possano ammontare le ladrerie su descritte: ma, secondo le presunzioni della Questura, deve trattarsi di un seguito di furti, per un valore ingentissimo.

Attraverso i rioni

IL LAVORO DEI LADRI. — Ad ora imprecisata della scorsa notte, scassinata la porta di ingresso i ladri sono penetrati nel negozio di sartoria del sig. Leopoldo Maliseani al Lungotevere Mellini 26 rubando numerose pezze di stoffa. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Prati.

— Nell'appartamento abitato dalla signora Agata Ciado in Via Monte della Farina 63 dopo aver messo tutti i mobili a soqquadro hanno rubato 6000 lire in denaro ed oggetti di valore.

— Iersera alle 24 dai carabinieri della Stazione di Termini è stato arrestato Riccardo Perugini, di Giuseppe, di anni 12, romano, abitante in Via dei Sabelli 27, sorpreso mentre rubava una valigia contenente indumenti in danno del sig. Giovanni Bove fu Felice.

— Il commerciante Giovanni Casana fu Enrico, nato a Costanza (Rumania) di anni 38, domiciliato a Napoli e qui di passaggio, iersera in Via Cavour, con il solito sistema della patacca è stato derubato di lire 450.

— Ieri mattina alle 9, sempre ignoti ladri nella portineria dello stabile numero 6 in via Piemonte hanno rubato 4000 lire in denaro e biancheria per il valore di 700 lire.

— La scorsa notte circa le ore 4, Antonio Abozzi, di Giovanni, di anni 31 da Mulvi (Sassari) contadino, abitante al vicolo del Montanoccio 7, addormentatosi nella banchina del Tevere nei pressi del ponte de' Fiorentini è stato derubato del portafoglio contenente 2800 lire.

A MONTECATINI il 3 corrente, è stato arrestato Giovanni Madau, fu Vincenzo, di anni 22 da Ozieri, perchè colpito da mandato di cattura emesso il 29 maggio ultimo scorso, dal Giudice Istruttore avv. Pasquera per truffe. Infatti il Madau è responsabile di truffe in danno dell'albergo Dragoni dal quale ottenne in affitto una stanza per parecchi mesi senza pagarne l'importo ammontante a circa 5 mila lire, un'altra in danno di Angelo Salomone e Giovannesi Andrea dai quali colla promessa di farsi concedere dal Commissariato degli Alloggi un appartamento si faceva consegnare 500 lire, infine al Cassiere del Circolo Cronache d'Attualità presso la Casa d'Arte Bragaglia, truffava lire 1800. Il Madau è stato tradotto a Roma ed inviato al carcere di Regina Coeli.

PER TRUFFE è stato arrestato dal Commissario di P. S. cav. De Majo e dal vice Commissario Altarocca dell'Ufficio di Trevi, l'avvocato Pasquale Bianco, fu Tommaso, di anni 48, da Polignano a Mare, domiciliato a Velletri.

IERSERA in via Salaria, l'avvocato Paganelli Mario, abitante in detta via al numero 7, vivamente risentitosi perchè sfiorato da un automobile, veniva a diverbio con il conducente Romano Romanelli, di anni 24, da Camerino, abitante in via Alessandria 186 e da questi percosso violentemente al viso con pugni da riportare la frattura delle ossa nasali e contusioni multiple. Al Policlinico l'avv. Paganelli è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Il Romanelli è stato arrestato.

I CARABINIERI SPECIALIZZATI del Commissario di Borgo hanno arrestato perchè responsabile di furto in danno di Paolo Silvestrelli abitante in Borgo Pio 195 certi Emilio Fazzini, di anni 23 e la di lui amante Luigia Andreotti di anni 27, entrambi senza fissa dimora.

PER RAGIONI D'INTERESSE Francesco Chiaretti, di anni 24, abitante in via Nomentana, nella trattoria Rosati venne a lite con certo Pietro Bonelli e da questi fu ferito alla testa a colpi di sedia. Al Policlinico il Chiaretti è stato trattenuto in osservazione.

IL VIGILE URBANO Vincenzo Conti di servizio al Piazzale Flaminio, ieri nel pomeriggio veniva percosso con pugni e calci da certa Amalia Giovannini, fu Giovanni, di anni 46, romana, abitante in via Brucimassa 46, lavandaia che trovavasi in istato di ubbriachezza. La donna è stata arrestata ed il Conti guarirà in una settimana.

In via di Porta Latina, ieri alle 3 il fruttivendolo Alfredo Cecconi, di anni 22, abitante in detta via, nell'intromettersi fra due rissanti è stato ferito alla faccia con una coltellata. Dai sanitari di San Giovanni il Cecconi è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

IL BAMBINO Armando Cicotti, di Amilcare, di anni 3, abitante in via della Lungaretta 175, ieri è caduto riportando contusioni multiple e commozione cerebrale. Dai sanitari della Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

FERITI DAL BIRRAIO. — Bellini Augusto di Domenico, di anni 25, da Civitella del Tronto, abitante in via Emilio Cavallini 12 e Mei Renato di Giuseppe, di anni 20, da Roma, abitante in via Quaranta 14, sabato sera verso le 19, a piazza Quadrata N. 18 in un bar, mentre si trovavano insieme ad altri compagni vollero pagare quattro bottiglie di birra che avevano consumato per lire 10.80 con sole 10.20. Per tali motivi vennero a questione con il proprietario di detto bar a nome Umberto Castellini di anni 34, romano, abitante in via dei Colli 6. Questi esplose contro i medesimi tre colpi di rivoltella ferendo il primo alla gamba sinistra guaribile in 15 giorni, il secondo alla regione parietale e cuoio capelluto per cui al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

CONTUSA A SCOPO DI RAPINA. — Alle ore 3.30 di stamane dall'appuntato dei CC. RR. specializzati Cardalo Tito del Commissariato di Trionfale è stato accompagnata e ricoverata all'ospedale di S. Giacomo, Piersanti Maria di Luigi, di anni 21, abitante in via Borgo S. Spirito 59, prostituta la quale alle ore 0.30 in via dei Gracchi da due individui a scopo di rapina fu percossa con calci, riportando contusione all'emitorace destro. I due individui trovansi in istato di arresto al Commissariato di Trionfale.

L'OPERA DI REPRESSIONE DEL MERETRICIO. — Da qualche giorno si era notata nel distretto di P. S. di Trevi una certa ripresa di attività da parte delle prostitute per cui stanotte fatto eseguire un pattuglione in via Sistina ha proceduto al fermo di 12 di esse. Sarà provveduto al rimpatrio.

Il bosco delle Eumenidi

Se nel primo tempo della civiltà umana si distruggeva il bosco per dar luogo alla coltivazione delle granaglie e ad allevare il bestiame; più tardi si è diboscato per il riscaldamento nelle stagioni fredde; e più tardi ancora per le costruzioni per mare e per terra.

Col progresso della civiltà, col progredire e moltiplicarsi delle industrie coi cresciuti bisogni dell'uomo, si è dovuto sempre richiedere legname. Ed oggi che la popolazione umana è tanto cresciuta e tende a formare, si può dire, una sola famiglia, agevolata dalle molte e facili comunicazioni, e grandissimi sono i bisogni che ovunque la civiltà ha sviluppato, oggi il bisogno del legname è da-per-tutto grandemente sentito. E coi facili mezzi che ora si posseggono e con le vie moltiplicate, per cui si può penetrare nelle grandi altezze e nei luoghi boscosi più reconditi, oggi si può riuscire a fare della superficie della terra un deserto. L'attività disboscatrice così è andata crescendo dall'antichità a noi; ed oggi, si può dire, sta raggiungendo il colmo, onde largamente disboscano le foreste primitive, così nel vecchio come nel nuovo mondo. Si riesce così a fare il contrario di quel che la natura aveva fatto prima che sorgesse l'uomo come energia ostile ad essa, il disboscamento cioè tende ad universalizzarsi, a distruggere la natura primitiva.

Se il bosco che dominava la superficie della terra prima che l'uomo sorgesse e si agitasse rappresentava la natura come economia, conservazione di se stessa, ora che esso tende a scomparire si debbono necessariamente riprodurre sul nostro pianeta fenomeni meteorologici analoghi a quelli che vi dominavano prima che il bosco avesse costituito il suo imperio. Benchè non ancora questo stato patologico della natura si faccia sentire in tutto il mondo e in tutta la sua complessità, pure si fa parzialmente sentire in questa o in quella regione, sopra tutto in quelle che hanno avuto una civiltà.

Il primo e fondamentale perturbamento si osserva nel regime delle acque; giacchè le piogge temporalesche, cadendo sulle montagne brulle e nude di foreste, non venendo assorbite da queste, ma abbandonate alla forza della gravità, precipitano nei luoghi declivi, costituendo furiosi torrenti i quali con le prede che trascinano seco, modificano o seppelliscono la superficie dei terreni coltivati. A questo fenomeno deve succedere l'altro ancora più grave della rarefazione o dell'assottigliamento delle sorgenti a piè delle montagne; onde diminuisce il volume dei fiumi in genere; per cui alcuni che prima erano navigabili nol sono più; altri che prime irrigavano estese pianure, non bastano più a ciò; e possono anche ridurre al minimo o fare sparire le sorgenti che dissetano i piccoli villaggi.

Corrispondentemente gli animali selvaggi e da caccia, che prosperavano nelle foreste impenetrabili, vengono sbandati e dispersi, e vanno incontro alla morte; all'istesso modo che la trasformazione dei fiumi in torrenti fa che questi asportino via gli animali che in quelli vivevano. Così dunque per mezzo della deforestazione come della torrentificazione dei fiumi deve diminuire per l'uomo una sorgente di alimentazione naturale.

Un fatto ancora grave che si associa ai precedenti è il perturbamento dei climi e delle stagioni. In quelle regioni della terra dove estese parti di montagna vengono deforestate, si altera il clima nelle regioni collinose e piane sottostanti; sì che la vegetazione delle piante in esse coltivate viene contrastata e la fruttificazione menomata od annullata. Gli è che le regioni boscose mantengono la temperatura in un grado medio di caldo e di freddo in estate e in inverno per una larga zona d'intorno, ciò che rende facile la vegetazione. Tolto il bosco, si possono avere, insieme con una siccità di sette od otto mesi, caldi intensi che intristiscono la vegetazione e venti freddi ed intensi nella stagione invernale e primaverile, che possono anche essi mortificare e spegnere l'attività vegetativa (l'infiorescenza e la fruttificazione) delle piante arboree e delle granaglie. Si possono avere ancora delle pioggie che durano per molti mesi, interrotte da furiosi temporali. Sicchè non si vedono sicuri i frutti del lavoro agricolo. Sogliono seguire malattie degli animali utili all'uomo, delle piante e dei frutti.

Da quel che si è detto sembrerebbe che dei due termini, la vita naturale e l'umana, solo uno dei due dovrebbe esistere, anzi la sola natura e, temporaneamente, l'umana a spese della prima. Vi deve essere invece una compatibile coesistenza di entrambi, che darebbe un più elevato concetto economico e della natura e della vita sociale ed umana; giacchè la natura ha la sua finalità nell'uomo e questi deve avere la coscienza che per vivere ha bisogno della natura; e che la distruzione di questa trarrebbe la distruzione della stessa specie umana. Vi debbono essere così dei limiti fra i due termini. Vi deve essere cioè una zona della natura, quella delle alte montagne, compiutamente coperta di conifere, chiusa fra limiti rigorosamente impenetrabili all'azione dannificante dell'uomo, non ostante il parere contrario degli scienziati, una specie di bosco delle Eumenidi, in cui l'uomo non penetrerebbe impunemente.

Si sa che al presente la grande industria, la sfera dei grandi e subiti guadagni, affascina non solo gli uomini di governo, ma anche la scienza; di modo che questa non è libera nei suoi giudizi i quali spesso sono in contrapposto alle esigenze della realtà obbiettiva della natura; è cioè una falsa scienza. Così secondo i nostri scienziati l'uomo deve essere sempre libero di penetrare in tutte le foreste, tagliare gli alberi vetusti, lasciando libertà ai giovani alberi di svilupparsi; non vi deve essere cioè una foresta primitiva, autonoma ed impenetrabile. Deve essere lasciato invece alle vedute arbitrarie o scientifiche degli impiegati governativi il giudicare quali alberi delle foreste debbano essere abbattuti, quali conservati. Ma si può dubitare della loro scienza e della loro correttezza di giudizio e di azione nell'indicare quali alberi debbano essere conservati e quali demoliti.

Ad ogni modo noi insistiamo sulla conservazione di questa zona boscosa primitiva, ben limitata dall'azione dell'uomo. Si sa che oggi i boschi primitivi in tal senso sono ben pochi sulla superficie della terra. Però questi bisogna conservare; e, lì dove non sono, ricostituirli sui monti fin dove è possibile; e poi sottrarli alla penetrazione dell'uomo, abbandonandoli alla natura. I boschi primitivi ora esistenti sono certamente il prodotto della storia naturale prima che l'uomo sorgesse; e lunghi periodi di tempo si richiederebbero se si volesse ora ricostituire il bosco primitivo quale lo avrebbe prodotto la natura preistorica all'uomo. Pure questi deve avere fiducia nella lenta ricostituzione futura della foresta primitiva ed insistere nel proteggerla e nel combattere i suoi nemici.

A questa zona primitiva un'altra larga zona sottostante alla prima e da essa limitata deve estendersi sui fianchi dei monti e verso la loro base, in cui deve essere compresa una sottozona superiore, dedicata alla coltura degli alberi ad alto fusto, di vita ultra secolare, degli alberi necessari alla produzione del legname utile ai lavori di stato o pubblici, alle industrie, alle arti ed ai mestieri. L'abbattimento di questi alberi boschivi dev'essere fatto sempre con criteri molto rigorosi, combattendo la tendenza a disboscare su larga scala. Inferiormente a questa deve essere data un'altra sottozona, dedicata alla coltivazione delle piante utili, sopra tutto per l'alimentazione, quantunque queste stesse, divenute vecchie e decrepite, possano essere utili ad altri fini, potendo anche servire da combustibile. E' la regione delle piante fruttifere, di grandissima utilità per l'alimentazione umana, come il castagno, la quercia, l'ulivo e molte altre egualmente utili come il fico e la vita. Questa zona può servire anche pei pascoli ovini e bovini. Si potrebbe, anzi si dovrebbe, dare così un grande sviluppo all'allevamento degli animali che debbono essere per l'uomo una grande sorgente di alimenti; non meno delle granaglie.

A questa seconda zona seguirebbe la terza ed ultima, quella della pianura e dei terreni pianeggianti, nelle vicinanze del mare e lungo i bacini dei fiumi, di cui una buona parte dovrebbe essere volta alla cultura delle granaglie; un'altra parte ai prati ed ai pascoli; e la cultura dovrebbe essere alternante. Una piccola parte di queste pianure potrebbe essere data alla cultura degli agrumi, se i climi e le condizioni del luogo lo permettono, che dànno frutti che incontrano sempre più favore in tutto il mondo, per essere grati al gusto e per esercitare un'azione assai benefica sulle funzioni digestive e non recando nocumento: per la loro bellezza, onde, come fiori, possono servire di ornamento pei salotti; per la loro conservabilità, onde possono mantenersi, se se ne ha qualche cura, sino a tre mesi dopo di essere stati sottratti all'albero.

Un'altra parte di questi larghi piani potrebbe essere coltivati ad ortaglie ed a giardini. Ma anche in essi alcune parti declivi o paludose, o in prossimità dei fiumi e dei torrenti, o in luoghi alquanto elevati, non adatti alla cultura, dovrebbero essere adibiti a boschi. Ed in generale anche in questa zona gli alberi non dovrebbero mancare, sia che dessero frutto, sia che dessero puramente ombra. I termini fra le proprietà potrebbero essere tracciati da file di cipressi che molto vi si prestano. Insomma tutti i terreni che non potrebbero essere dedicati alle culture qui indicate dovrebbero essere lasciati al bosco al quale si potrebbe domandare, con certi criteri economici, anche il materiale combustibile che si ottiene pure in gran copia con la potatura delle piante coltivate.

Stabilite così queste tre zone di vegetazione, se venissero rigorosamente conservate e rispettate, si avrebbe un nuovo e più elevato concetto della natura; non quello boschivo solamente che ai tempi preistorici ha dovuto dominare la superficie della terra; non quello della pura civiltà che importerebbe la distruzione totale e cieca, a proprio vantaggio, della prima; ma vi si vedrebbero contemperate in una l'esigenze della natura primitiva con quelle della civiltà. La pura natura primitiva verrebbe mantenuta, però entro più ristretti confini. Darebbe così campo alla civiltà di affermarsi e svolgersi. Essa verrebbe limitata da una siepe, reale o immaginaria, entro la quale eserciterebbe il suo pieno dominio e dentro la quale sarebbe proibita la penetrazione all'uomo. Questi dovrebbe piuttosto immaginare che intendere la di lei vita occulta e misteriosa che non dovrebbe essere mai svelata nei suoi particolari.

Nella seconda zona si può dire che la prima si continui; perchè la pianta arborea vi avrebbe anche il pieno dominio; ma questa dovrebbe venire dominata e diretta dall'uomo dell'avvenire, che dovrà ricevere la nuova educazione ed istruzione. Questa dovrebbe implicare la conoscenza e il rispetto della nuova concezione economica della natura. Onde in questa zona le piante servirebbero per l'uomo; però questi dovrebbe servirsene in modo razionale, non sfruttandola e distruggendola, ma servendosene con molta parsimonia. In questa zona vi sarebbe la pianta fruttifera per la quale l'uomo dovrebbe avere un culto; perchè essa contribuisce alla sua alimentazione.

La terza ed ultima zona la quale è la continuazione immediata della seconda e mediata della prima sarebbe tutta dedicata all'attività agricola umana e che pure l'uomo dovrebbe conservare con principii economici. La coltivazione del frumento che richiede sempre i terreni piani o pianeggianti vi si dovrebbe eseguire, è vero, ma sempre moderatamente e non in modo da esaurire il terreno. Vi si dovrebbe invece dare larga parte all'allevamento degli armenti, alla coltura degli agrumi, delle ortaglie, dei legumi, della vite e di tutte le altre specie di piante fruttifere, che contribuiscono a dare una varietà nei metodi di coltivazione. D'altra parte lo sviluppo degli armenti, oltre a dare la carne, il latte e i latticini, sostanze grandemente nutritive, ed a fornire materiali per le industrie, contribuisce molto alla concimazione dei terreni, da adibire a pascolo, ed alla semina delle granaglie, che così renderebbe i terreni più fecondi.

Di queste tre zone della natura quella che sembra la meno utile all'uomo, perchè dovrebbe essere impenetrabile a lui, quella cioè del bosco primitivo (urwald), è invece la più fondamentale e necessaria, senza la quale sarebbe difficile la vita delle due zone inferiori; perchè essa, oltre a conservare gli animali selvaggi che servono di caccia all'uomo, conserva un'armonia nel sistema delle acque e del clima. Le sorgenti alle falde delle montagne sarebbero molte e copiose e renderebbero i terreni delle due ultime zone umide e irrigabili. E l'acqua, oltre a fornire all'uomo una condizione fondamentale alla sua vita ed alla sua economia ed igiene, è una sorgente della vita vegetale, che rende produttivo il terreno. La zona superiore inoltre, moderando il caldo e il freddo, agevola la vegetazione e la fruttificazione delle piante, nello stesso tempo che rende tollerabili per l'uomo gli eccessi della temperatura e contribuisce a rendergli gradita la dimora nei luoghi abitati. Contribuirebbe insomma in tutto alla sua felicità; perchè darebbe l'unità dell'economia naturale e dell'umana.

Secondo questo concetto la natura apparirebbe come provvida madre, perchè darebbe all'uomo tanti vantaggi con sua poca fatica e solamente con l'attività della previdenza e del sacrificio. Tale concetto apparisce dopo che si è fatta una esperienza patologica delle perturbazioni della natura, prodotto dell'opera imprevidente dell'uomo. E' questa la sua misera condizione, di dover apprendere a spese di sofferenze e di privazioni, così nel mondo umano come nel naturale; così nella vita privata come nella pubblica, se ha la fortuna di potere apprendere. E quando in un'epoca più progredita della riflessione umana si vorrebbe porre rimedio ai mali commessi per incoscienza o per negligenza, allora bisogna far dei grandi sforzi per riuscirvi e sostenere delle grandi spese; e pure non vi si riesce perfettamente.

Così si è detto che la denudazione dei monti porta seco torrenti, inondazioni, frane e malaria. Se si vogliono bonificare i terreni malarici e riparare i danni dei torrenti e delle frane, molti lavori e spese si debbono fare. E pure non si riesce a scacciare il nemico; perchè ritorna con insistenza a rendere frustranei gli sforzi per combatterlo; mentre se si cercasse di ristabilire l'ordine che la natura prescrive; se si lasciassero rinascere e prosperare i boschi sulle montagne, con grande risparmio di lavoro e di danaro, non si avrebbero più inondazioni nè i danni delle frane, perchè i torrenti cederebbero il posto ai fiumi che sarebbero sempre compresi fra determinate sponde, anche dagli alberi che crescerebbero ai loro lati. Ma per ottenere questi benefici risultati occorre l'intervento del fattore tempo che è una condizione importantissima nei processi naturali. Non potrebbero perciò d'un tratto ristabilirsi l'ordine e l'economia della natura, che l'uomo ha turbato; ma il rispetto e la conservazione dei boschi perpetuerebbe l'armonia naturale ed eviterebbe mali successivi.

N. R. D'Alfonso

Razza Padana; 2. Sida (52-Caprioli); 3. Stellina (57-Rossi). N. p.: Violarossa (53-Sumter), Tiberium (57-Benson), Foxlope, (55-Nagy), Giulia (52-Varga). Una lunghezza, una lunghezza e mezza, due lunghezze.

Totalizzatore: 27, 8, 7, 11. Vincitore invenduto.

PREMIO CARLO LEONINO — Lire 10.000, metri 2200: 1. Marcus (61-Varga) di Razza Bellotta; 2. Namyul (57-Caprioli). Mezza lunghezza.

Totalizzatore: 7.50.

PREMIO CAMPIGLI (allievi fantini) — Lire 4000, metri 1800: 1. Alighieri (51 1/2-Boccardi) di Alfredo Galdi; 2. Millefoglio (55-Baldasseri); 3. Verri (48-Salutini). N. p.: Verbena (34 1/2-Volpi), Niso (53 1/2-Mercuri), Astroni (47 1/2-Lamberti), Aristea (48-Rossini). Mezza lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: 17, 7, 8, 12. Vincitore invenduto.

PREMIO FELICE SCHEIBLER (siepi) — Lire 8000, metri 3000: 1. Monteverde (71 1/2-Herold) di Lorenini; 2. Merali (70 1/2-Pandolfi); 3. Basiliola (66-Rossi). N. p.: Famos II (67-Parenti), Oria (60-Thoma), Anzola (66-Taddei). Una lunghezza, due lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: 15, 7.50, 6.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 6. — Un pubblico numeroso è accorso sia al prato che al peso per assistere alla quinta giornata di corse al galoppo, che si sono svolte all'Ippodromo dell'Ardenza.

Ecco i risultati:

PREMIO ACCADEMIA (a vendere) — Lire 4000, metri 1000: 1. Rapicola del maggiore Angiulli; 2. Lariano; 3. Mignalella — incollatura, incollatura — Totalizzatore: L. 22, 7.50, 6.

PREMIO CECINA — L. 4000, m. 1300: 1. Vinicio del Conte Giannelli Viscardi; 2. Sewanee; 3. Minden Aron — Molte lunghezze, 2 lunghezze — Totalizzatore: L. 13, 7, 8.

PREMIO DEL MINISTERO AGRICOLTURA — L. 6000, m. 2250: 1. Heronicas della Razza Etruria; 2. Don Carlos; 3. San Piero — Una lunghezza, 2 lunghezze — Totalizzatore: Lire 18, 8, 7.

PREMIO MARTE (siepi) — Corsa militare fuori serie — L. 3000, m. 3000: 1. Dixe Line del ten. Clerici; 2. Diomedea; 3. Miss Cawel. — Molte lunghezze, molte lunghezze — Totalizzatore: L. 10, 6, 9, 9.

PREMIO ROMITO (vendere) — L. 4000, m. 1000: 1. Petit Parisien della Scuderia Tiberina; 2. Matrimonio Segreto; 3. Ugh — Mezza lunghezza, mezza lunghezza — Totalizzatore: L. 28, 11.50, 19.

PREMIO CISTERNINO (handicap ascendente) — L. 4000, m. 1800: 1. Poldina del magg. Angiulli; 2. Tranno; 3. Gramo — Due lunghezze, una lunghezza — Totalizzatore: Lire 26, 7, 8.

Il marchese Rangoni derubato a Viareggio

FIRENZE, 6. — Si ha da Viareggio che alla polizia è stato denunciato un furto ingente commesso a danno del marchese Rangoni.

Facendo ritorno alla propria camera nell'Hotel Select Palace, egli constatava che un cassetto era stato scassinato e ne erano stati asportati oggetti preziosi e biancheria per cinquantamila lire. Poichè contemporaneamente si assodava la scomparizione misteriosa di un facchino dell'albergo, è sorto il dubbio che quegli era l'autore del furto.

Il marchese Rangoni ha messo a disposizione della polizia la propria automobile per le ricerche del caso, ma per ora del ladro non si ha traccia.

Tragico "dichiaramento" a S. Pietro a Patierno

NAPOLI, 6. — A San Pietro a Patierno ieri sera Michele Marotta insieme con i suoi fratelli Carlo e Giuseppe cercò il calzolaio Giuseppe De Felice e lo invitò ad un «dichiaramento» per questione di donne.

Dopo il solito scambio di contumelie entrarono in azione le rivoltelle e il De Felice, crivellato dai colpi dei tre avversari, cadde a terra cadavere.

I Marotta sono ricercati dai carabinieri.

Turisti cecoslovacchi a Napoli

NAPOLI, 6. — E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Presidente Wilson» con a bordo trecento touristi cecoslovacchi che sono partiti a squadre per visitare le principali città italiane.

La situazione vinicola in Italia

Ecco i risultati dell'inchiesta promossa dalla «Confederazione Generale dell'Industria Vinicola Italiana» e condotta dal dott. Ugo Rossi Ferrini sulla situazione vitivinicola in Italia al 1 agosto:

Stato vegetativo delle viti. — La vegetazione delle viti, iniziatasi sotto non buoni auspici, causa l'andamento incostante e rigido della stagione, nel mese di maggio — benchè in ritardo — manifestatasi già rigogliosa e promettente, eccezion fatta per le zone fillosserate o danneggiate dalla siccità dell'anno scorso; ed alla fine del luglio — sino a metà incostante ed anormalmente fresco — si mostrava in ottime condizioni quasi ovunque, immune da qualsiasi malattia ed in generale molto promettente.

Cause che avversano la produzione dell'uva. — La campagna viticola — quest'anno eccezionalmente caratterizzata dalla mancanza di brinate e di attacchi di peronospora e di iodio (essendo comparsa qualche lieve bolla dopo la metà di luglio) — è stata avversata da qualche grandinata (Astigiano, Ivrea, Sondrio, Modenese e Reggiano), da leggera colatura da insignificanti attacchi di tignola e dalla persistente e preoccupante siccità (specie nell'Italia Centrale, Meridionale e nelle Isole) aggravata dall'imperversare di venti infuocati in Puglia ed in Sicilia, causa della scottatura o bruciatura di una più o meno rilevante quantità di uva. Ma il maggior malanno che sembra dilagare celermente nei nostri vigneti è la fillossera.

Prognostici sul prossimo raccolto. — Nonostante le avversità e le cause nemiche sopra accennate e se un'abbondante caduta di acqua verrà in tempo utile a ristorare le riarse vigne, i pronostici — in generale — sono per un abbondante raccolto notevolmente superiore a quello del 1922: abbondantissimo in alcune zone, abbondante nella maggior parte, medio o scarso in ben poche. Riguardo alla qualità — per ora — l'uva mostrasi bella e sana; ma certamente, se sarà copiosa e se la stagione non favorirà la maturazione, il vino che ne risulterà non sarà troppo alcoolico.

Entità delle rimanenze del vino. — Le rimanenze di vino sono assai scarse per le qualità di colore alcooliche e di corpo, discrete per rossi correnti buoni ed in qualche zona notevoli per rossi scadenti o guasti e per bianchi ordinari. In generale — considerato il diminuito consumo, la limitatissima esportazione all'estero, la notevole quantità di vino guasto che dovrà passare alla distillazione od all'acetificio ed il fabbisogno per giungere al nuovo prodotto — è da prevedere che arriveremo allo svino con uno stock non molto rilevante e di poco superiore od eguale a quello che nella stessa epoca fu l'anno decorso cioè intorno a 5-6 milioni di ettolitri.

Lo stato del commercio dei vini in alcune città.

TARANTO. — Il ristagno nel commercio vinicolo limitato al solo consumo locale, continua a produrre sensibili ribassi anche nelle qualità a 13-14 che ormai si cedono fino a lire 170-180, dovendo i proprietari approntare i recipienti per l'imminente nuovo raccolto. La nuova produzione si presenta sempre ottima per qualità e quantità ed il caldo finora ha prodotto danni molto relativi.

COPERTINO. — Su questa piazza niente rimanenza di vino; pel consumo locale viene importato da Gallipoli o da qualche paese del Capo di Leuca dove si acquista al prezzo di circa lire 400 la soma pari a litri 175. Lo stato dei vigneti in generale è soddisfacente come vegetazione e produzione.

NAPOLI. — Movimento dei vini nullo. Prezzi nominali per vini sani, di corpo e colore, oscillano fra le lire 17 e le lire 18 il grado, tassa compresa.

GLI SPORTS

La corsa automobilistica Milano-Torino

TORINO, 5. — Oggi allo «Stadium» ha avuto luogo l'arrivo della prima tappa della Corsa automobilistica di resistenza Milano-Torino per la terza coppa delle Alpi. Ecco i risultati:

Categoria 1.100 cmc. — Sono classificati ex-aequo in ore 10.36': Bindi Giulio, su «Almica» e Costantini su «Almicar».

Categoria 1.500 cmc. — Sono classificati ex-aequo in ore 10.36': Minoia su O. M.; Morandi su O. M.; Cofani su O. M.; Ildebrandi su O. M., Danieli Decio e Danieli Tino su O. M.; Masperi su O. M.; Dosio su Fiat in ore 11.43'33".

Categoria 2.000 cmc.: Sono classificati «ex-aequo» in ore 10.36': Landi su «Itala», San Donnino su «Itala», Nespoli su «Itala», Lotti su «Ansaldo», Marinoni su «Ansaldo», Chieppati su «Diatto», Buchetti su «Ansaldo», Frati su «Ansaldo», Massazza su «Ansaldo», Chieppati su «Diatto», Buchetti su «Ansaldo», Frati su «Ansaldo», Mercal su «Alfa Romeo», Marinoni Attilio su «Alfa Romeo», Sozzi su «Alfa Romeo», Bausani su «Diatto».

Categoria 3.000 cmc.: Sono classificati «ex-aequo» in ore 10.3': Moriondo su «Itala», Materalli su «Itala», Beria l'Argentina su «Spa», Marsengo Bastia su «Spa», Garro su «Spa», Garro su «Spa», Malani su «Alfa Romeo», Sarabelli su «Ceirano», Cattaneo su «Ceirano», Saccomanni su «Ceirano», Gelpi su «Ceirano», Ferrari su «Alfa Romeo», Presenti su «Alfa Romeo», Sara su «Ceirano» in ore 10.43'4".

Categoria oltre 4.500 cmc. Sono classificati «ex-aequo» in ore 10.36': Bianchi Amberioni su «Isotta Fraschini» e Serra su «Isotta Fraschini».

Categoria militari: Sono classificati a pari merito in ore 10.36': colonnello Agostoni su Fiat», maggiore Polotti, su «Fiat», colonnello Scarpiotti su «Fiat» in ore 10.43'24" capitano Torti su «Fiat» in 11.42'20", capitano Nuzi su «Fiat» in ore 14.37'30".

* * *

MILANO, 5. — Ben 44 macchine, 42 automobili e 2 moto-vetture hanno preso oggi il «via» per la gran prova organizzata dall'U. C. A. M.

La gara che si svolge in sei tappe rispettivamente in tre settori per complessivi km. 3.000 sul percorso Milano, Torino, Merano, Fiume, Udine, Trento, Monza, ha radunato stamane alla Conca Fallada i migliori corridori.

La gara che finirà il 15 agosto e che avrà il suo epilogo all'autodromo di Monza sarà animata.

La riunione pugilistica allo Stadio

Tra innumerevoli difetti d'organizzazione — essenziale quello di fare svolgere il programma nel pomeriggio invece che di sera — si è svolta ieri allo Stadio la preannunciata riunione pugilistica.

L'incontro principale che opponeva il già allievo Parboni al maestro Piacentini è terminato con una vittoria ai punti del primo. *Match* appassionato e combattuto, ma privo di ogni bellezza tecnica.

Gli altri incontri hanno dato i seguenti risultati: Alessandri e Farabullini pari; Paolucci batte Lugano per abbandono al terzo *round*.

Il Piccolo giro di Francia in pista vinto da Bellenger

PARIGI, 6. — Ieri si è svolto il Piccolo Giro di Francia in pista, al velodromo del Parco dei Principi. L'italiano Bottecchia, non adatto a questo genere di corse, ha figurato in un solo traguardo, nel 14.o, dove riusciva a classificarsi secondo.

La corsa ha dato il seguente risultato: 1. Bellenger; 2. Henry Pelissier; 3. Alavoine; 4. Buysse.

Bottecchia è 7.o, a pari merito con Francis Pelissier.

Bestetti batte H. Suter nel giro del Lemano

ZURIGO, 6.

Il 35.o «Giro del Lago Lemano» la classica corsa svizzera su strada, ha segnato una grande vittoria per i nostri colori.

Il campione degli *juniores*, Bestetti, pur nell'assenza dei nostri assi più noti, ha saputo strappare un successo dei più ambiti, ripetendo il gesto di Franco Giorgetti nel 1921, e di Girardengo e Belloni che l'anno scorso, compagni di *equipe*, ad una andatura folle, con una media oraria di km. 36.162, giungevano insieme al traguardo, stabilendo il *record* del percorso.

La vittoria di Bestetti, ottenuta in modo dei più regolari, attesta ancora una volta la superiorità dei corridori italiani su i migliori campioni stranieri.

Henry Suter, il crak svizzero, è stato ancora, come negli anni precedenti, il più tenace nell'ostacolare al vincitore il successo, ma nella volata, lo *sprint* irresistibile di Bestetti l'ha dominato nettamente. Undici corridori, dopo una gara veloce, sono giunti insieme sotto lo striscione del traguardo, e tra essi, oltre il nostro campione *juniores*, era anche il compagno di squadra Trentarossi, che ha fatto un'ottima corsa. Tragella è arrivato 14.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BESTETTI P. di Niguarda, che ha percorso i 160 km. del percorso in ore 4 56' 45", alla media oraria di km. 33 circa;
2. *Henry Suter*, a due macchine;
3. *Guillot*, a mezza macchina;
4. *Manni* a una macchina — 5. Martinet — 6. Francesconi.

Trentarossi è giunto 10.o, Tragella 14.o.

L'inizio delle prove del Gran Premio d'Europa

Chiuso ormai il periodo preliminare dell'organizzazione colla scadenza del termine utile per le adesioni e coll'accertamento dei concorrenti regolarmente iscritti, il Gran Premio d'Europa entra ora in un'altra, nuova, più interessante fase: quella della vera e propria preparazione sul terreno, col riordinamento di tutti i servizi sportivi e collo svolgimento delle prove e degli allenamenti delle macchine concorrenti. La pista-circuito di Monza, che ha subito nel mese scorso alcuni ritocchi ed alcune riparazioni, quasi esclusivamente limitate del resto ad alcuni tratti della pavimentazione, è ora completamente a punto. Le manca ora la cattramata, ma questa sarà eseguita in epoca più prossima alla corsa; sempre in modo, tuttavia, da non danneggiare le prove.

L'Alfa Romeo farà oggi colle sue macchine da corsa, in forma strettamente privata, il primo assaggio del circuito. Ad essa seguirà la Fiat che, come l'anno scorso, si acquartiererà alla Fagianaia, nell'interno del parco.

Due vetture della casa americana Miller, provenienti direttamente dall'America, arriveranno martedì prossimo a Genova, a bordo del «Conte Rosso». I loro piloti — Martino De Alzaga, agente per l'Europa della casa, e Jimmy Murphy, il campionissimo americano del volante, il recordman e vincitore delle maggiori prove di Indianapolis — giungeranno invece a Milano lo stesso giorno, via Sempione, provenienti da Parigi. La terza Miller, invece, quella che sarà guidata dal conte Zborowski, è già giunta a Cherbourg e si porterà a Monza coi propri mezzi.

Le corse a Varese

Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO STABBIO — Lire 5000, metri 1000: 1. Lilla (54-Caprioli) di Scuderia Valseriana; 2. Graziella (54-Verga); 3. Anemone (53-Sumter). N. p.: Myosotis (53-Rossi), Avicena (54-Benson), Alcimede (54-Blackburn). Mezza lunghezza, incollatura, mezza lunghezza.

Totalizzatore: 35, 11, 11.

PREMIO GAVIRATE — Lire 5000, metri 1000: 1. Regolo (48 1/2 Caprioli) di Vittorio Morelli; 2. Privilegio (44-Lamberti); 3. Marpesia (52 1/2-Blackburn).

Totalizzatore: 17, 9, 11.

PREMIO PIETRO CICOGNA (mista) — Lire 6000, metri 1500: 1. Vana (55-Blackburn) di

Uno sconosciuto in un manicomio

FIRENZE, 5.

Trovasi ricoverato da vario tempo nel manicomio di Firenze uno sconosciuto che afferma chiamarsi Giullemmè o Guillamme Massimiliano David, d'ignoti, nato il 5 maggio a «Nems». Precedentemente egli fu ricoverato alla clinica psichiatrica di Bologna. Nè la questura di Firenze nè quella di Bologna sono riuscite finora a identificarlo. Chieste notizie a Rems a mezzo del Consolato francese di Firenze, detto individuo è risultato colà totalmente sconosciuto. Egli afferma essere venuto in Italia nel 1916 colle truppe francesi, facendo parte del 75.o regg. artiglieria. Resosi disertore, si recò in Austria e dopo avere molto girovagato fece ritorno in Italia occupandosi come minatore in una miniera di Idro. Parla molto stentatamente il francese, mentre presenta spiccato accento di chi è nato e ha dimorato per molti anni nell'Italia settentrionale. Ad ambedue le braccia presenta cicatrici di morsicature, che dice essersi prodotte in un momento di delirio. Inoltre al braccio sinistro ha tatuato un cuore con lettere R. P., che dice essere iniziali della moglie di un operaio col quale ha lavorato a Idro e che fu per qualche tempo sua amante. Il Guillamme ha i seguenti connotati: statura media, corporatura regolare, macilento, capelli castani, colorito bruno, denti guasti davanti, aspetto truce.

Le esercitazioni della squadra a Taranto

TARANTO, 6. — Ultimati sollecitamente i lavori pei quali era entrata in Arsenale la dreadnought «Conte di Cavour» sulla quale è imbarcato il vice-ammiraglio Solari, comandante la squadra, è uscita ieri nel Mar Grande insieme ad alcune cacciatorpediniere per eseguire alcune esercitazioni.

Assassinato e gettato in un torrente

GENOVA, 6. — Un delitto selvaggio, avvolto finora nel più fitto mistero, è stato commesso in località Molinazzi a San Giovanni Battista presso Sestri Ponente. Vittima ne è stato il venditore Giuseppe Barberis, un povero vecchio di settantasei anni, che abitava in quella località. Il delitto è stato scoperto ieri mattina da un passante che, transitando per quel luogo, presso il torrente Molinazzi, ha scoperto il cadavere del vecchio nell'acqua.

L'acqua in quel punto era così bassa da non ricoprire nemmeno il cadavere.

Subito è stato dato avviso del fatto ai carabinieri che sono accorsi sul posto con un sanitario. Questo ha constatato sull'ucciso una profonda ferita nella parte anteriore del corpo oltre due ferite prodotte da corpo contundente alla fronte immediatamente sopra le sopraciglia.

Procedutosi alla perquisizione del cadavere, si sono rinvenute undici lire ed oggetti di nessuna importanza. Il reperto medico ha escluso immediatamente l'ipotesi del suicidio.

Lloyd Triestino

Partenze dei piroscafi da Trieste del Lloyd Triestino:

Martedì 7 agosto alle ore 18: Pfo. *Soria* in linea Egeo-Mar Nero (quindic.) Itin. B.

Mercoledì 8 agosto alle ore 18: Pfo. *Dalmazia* in linea Soria A. (quindic.).

Mercoledì 8 agosto alle ore 24: Pfo. *Duino* in linea Trieste-Venezia (bisettimanale).

Venerdì 10 agosto alle ore 13 Pfo. *Helouan* in linea Celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 11 agosto alle ore 8: Pfo *Duino* in linea Celere Dalmazia (settimanale).

Lunedì 13 agosto alle ore 23: Pfo. *Carnaro* in linea Levante Celere A (quindic.).

Lunedì 13 agosto alle ore 24: Pfo. *Duino* in linea Trieste-Venezia (bisettimanale).

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La crisi del P. P. si allarga

Anche il sen. Passerini esce dal partito

La crisi del Partito Popolare Italiano si allarga con un movimento sempre più rapido. Le dimissioni dal partito sturziano si susseguono alle dimissioni: sono semplici gregari, uomini autorevoli che rappresentano una tradizione che ha riscosso e riscuote larga stima i quali si allontanano dal P. P. nelle cui file non sentono di poter più rimanere dopo gli ultimi atteggiamenti che esso ha assunto.

Oggi la cronaca della crisi del P. P. reca la notizia di sensazionali dimissioni: quella del sen. Passerini di Brescia. Il sen. Passerini è notissima figura del mondo cattolico; notissima soprattutto in Lombardia e particolarmente nel bresciano, dove è circondato delle più larghe simpatie, della più grande stima.

La sua uscita dal Partito Popolare mette in serio imbarazzo i deputati Longinotti, Bresciani e Montini, che erano fino a ieri come tre suoi satelliti. Costoro, anzi, in questi giorni — dopo le dimissioni di senatori andavano assicurando che il Passerini non avrebbe mai abbandonate le file sturziane Invece...

Dopo l'uscita del Passerini dal P. P. cosa faranno gli on. Longinotti, Montini e Bresciani? Questo quesito si poneva oggi — a Montecitorio — più di un parlamentare.

Certo queste sensazionali dimissioni dell'autorevole senatore lombardo rappresentano per il P. P. un colpo terribile, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

Sulla crisi del P. P. il conte Luigi Castelli, dell'Unione Nazionale scrive la seguente lettera:

« Il *Corriere d'Italia* in un suo articolo, commentando lo scritto di un « Micros », desidera rilevare la indipendenza del movimento politico che fa capo all'Unione Nazionale dal fenomeno di allontanamento di alcune rispettabili persone dal Partito popolare, in occasione del voto della legge elettorale ovvero in conseguenza di esso.

Ora l'Unione nazionale è sorta infatti, in un momento in cui nessuna altra ragione, all'infuori di quella ideale, poteva spingere a costituire un nuovo organismo politico. Noi volemmo sorgere quando i popolari si mostravano sordamente avversari al fascismo vittorioso, e collaborando ufficialmente, cercavano ogni mezzo per minare il nuovo governo, senza rendersi conto che questo nocchiero d'Italia non apparteneva alla razza dei precedenti prigionieri dell'incostante loro partito. Noi volemmo sorgere per affermare a voce alta la nostra fede nella risurrezione italica che l'anima forte e giovane di Benito Mussolini prometteva; e all'Italia che guardava disgustata al solito tentativo dei popolari di giocare sull'equivoco, noi volemmo dire che non tutti i cattolici italiani erano popolari ed equivoci, ma che un manipolo di uomini di fede sapeva amare il proprio paese e, guardando lontano, sapeva benedire la Provvidenza che, attraverso Mussolini, salvava l'Italia. Non pochi furono i popolari — sia pure di destra e moderati — che richiesti personalmente di sottoscrivere la nostra esplicita adesione al Governo fascista, mi risposero deridendo la nostra opera, ed asserendo che il fascismo era fenomeno transitorio e che era solamente necessario studiare i mezzi per mantenere, nell'attesa, i rapporti migliori ».

« In tale volontà di affermare la fiducia nell'opera rinnovatrice di Mussolini c'incontrammo invece spontaneamente in un manipolo di giovani e due rispettabili organismi: l'Unione Costituzionale, fondata dall'on. Cornaggia, che già aveva asserito la propria fede in Mussolini, fin dall'epoca delle elezioni, e l'Associazione monarchica di Torino. Nessuna incertezza ebbe l'on. Cornaggia, nè gli amici di Torino, e il programma pubblicato dal nuovo organismo, non rispecchiò certo ideali conservatoristici o reazionari. Chi sa leggere e comprendere, non può dire il contrario che in mala fede. Il nostro programma manifestò una perfetta affinità nel campo politico sociale con il programma fascista, sottolineando ed accentuando quella parte che riguardava la rivalutazione del fattore religioso, la libertà e la dignità della Chiesa. Tanto abbiamo sentito l'affinità col programma fascista che nella nostra recente visita all'on. Mussolini gli sottoponemmo la proposta di ammettere i nostri aderenti nella milizia nazionale. Non crediamo quindi che nel programma politico sociale del fascismo il *Corriere d'Italia* veda un programma reazionario e avversabile perchè ciò non potrebbe conciliarsi con l'adesione che esso ha fatto all'indirizzo fascista.

« La vera differenziazione non esiste che nelle epoche. Noi aderimmo al Governo di Mussolini spontaneamente e fin dall'inizio perchè convinti del suo ottimo programma; gli usciti dal Partito popolare vi hanno aderito più tardi, dopo un considerevole periodo di prova, che lo dimostrava non transitorio, ma stabile e duraturo come noi lo avevamo già visto. Oltre questo nostro legittimo orgoglio di precedenza, non mi pare che oggi vi siano ragioni per combatterci a vicenda, se tutti sinceramente e lealmente aderiamo al programma politico sociale tracciato da Benito Mussolini. Se non si è spinti quindi da amore di discussione e da sentimenti personalistici, piuttosto che combatterci, dovremmo tutti, voglio sperarlo, chiedere la stessa cosa; che Iddio conservi all'Italia un buon Governo per la sua prosperità e la sua grandezza ».

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è rientrato a Roma — da Nettuno — verso le ore nove di stamane, e poco dopo era già a Palazzo Chigi.

Oggi il capo del Governo ha ricevuto da Bari, questo telegramma:

«Costruzione grande porto ed istituzione Corte Appello e Fondazione Università studi realizzate dalla inflessibile volontà del Duce del Fascismo e dalla sapienza del Governo Fascista costituiscono finalmente dopo lustri demagogiche inadempienze promesse tre robusti fondamenti reale elevamento di Bari alla sua funzione di regina delle Puglie e di sentinella italiana verso Oriente. Bari vede parola solenne pronunziata dal Duce nello storico rivoluzionario discorso di Napoli lealmente adempiuta ed anima popolo barese che non piegò sull'aspro Carso risorge fremente di devota gratitudine per Benito Mussolini che con inflessibile volontà attesta del conosciuto valore pugliese a nome Federazione provinciale e sicuro interprete anima fascismo barese esprimono a V. E. soddisfazione profonda per S. E. Gentile ed indistruttibile sentimento di fedeltà e riconoscenza. Alalà. Fiduciario provinciale: Dicrollalanza».

Pel Ministero dell'Economia Nazionale.

Il sen. Corbino, Ministro dell'Economia Nazionale, ha nominato suo Capo di gabinetto il cav. di gr. cr. dott. Angelo Di Nola, Direttore Generale del Commercio e suo segretario particolare il cav. uff. Francesco Aurelio Bonfiglio, segretario del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il prof. Serpieri, Sottosegretario di Stato dell'Economia Nazionale, ha nominato suo capo di gabinetto il gr. uff. dott. Santino Verratti e suo segretario particolare l'avv. dott. Alberto Merendi.

L'assetto definitivo dell'aeronautica.

L'opera degli uomini preposti alla riorganizzazione dell'Aeronautica italiana ritrova in questi giorni le sue attuazioni concrete per alcuni decreti che varranno a inquadrare il nuovo organico militare e civile e a creare il definitivo assestamento dei vari Enti necessari allo sviluppo tecnico e amministrativo.

Il Commissariato per l'Aeronautica che per volontà dell'on. Mussolini raccolse le sparse membra di quella organizzazione che mirabilmente aveva funzionato durante la guerra ma con i nuovi bisogni della pace non aveva saputo trovare un suo funzionamento deciso, oggi finalmente offre al paese un programma che non si ventila a parole, ma si concreta in fatti precisi. Lo sforzo principale per l'attuazione di tale programma è ormai superato. Le basi del funzionamento regolare e continuo sono gettate. L'Aeronautica ha un suo corpo amministrativo e tecnico che già fervidamente opera e più opererà col tempo man mano che alle necessità di sviluppo corrisponderanno le possibilità del bilanci. Raccogliere in una fusione organica i vari elementi per farli funzionare secondo una volontà concorde e rettilinea non era così facile: va dunque accolto con grande fede lo sforzo compiuto, che dopo mesi di intenso lavoro finalmente dà all'Italia una Aeronautica che è in piena possibilità di raggiungere quella efficienza che le spetta nelle competizioni aeree del mondo.

Il Commissariato dell'Aeronautica, dopo la sua costituzione ha creato col nuovo decreto definitivamente due branche principali: il comando generale della R. Aeronautica e l'Intendenza generale dell'Aeronautica.

Sono esse i polmoni per i quali respirerà a novella vita la nuova organizzazione ed hanno compiti ben definiti e inconfondibili in modo che l'opera dell'una non debba intralciare ma intensamente collaborare all'opera dell'altra.

Se infatti si tengano presenti le attività che si propongono i due nuovi servizi aeronautici si può osservare che un accordo intimo e collegato debba presiedere al loro funzionamento.

L'Intendenza generale dell'Aeronautica ha il compito di studiare e proporre le norme relative alla legislazione aerea nazionale e internazionale seguendo lo svolgimento di quest'ultima, e sovraintendere alla loro applicazione; promuovere e seguire ogni forma di progresso scientifico e tecnico tanto per l'impiego civile che per quello militare all'interno ed all'estero; provvedere alle esperienze, costruzioni e approvvigionamenti per la R. Aeronautica e alle rispettive riparazioni; amministrare gli immobili, gli aeroporti, le rotte aeree e sovraintendere al loro esercizio; coordinare lo sviluppo della propaganda, dello sport, del tourismo aereo, e di ogni attività civile; amministrare tutto il personale civile e militare dell'Aeronautica; concordare e stabilire il bilancio dell'Aeronautica; emanare le norme per la questione amministrativa-contabile degli Enti dipendenti, seguire e controllare la gestione stessa anche con periodiche straordinarie ispezioni.

Come si vede l'Intendenza generale dell'Aeronautica ha quale funzione essenziale quella di apprestare gli elementi di vita a tutta l'Aeronautica.

Essa è costituita da una Direzione Superiore del Genio e Costruzioni Aeronautiche, da una Direzione Superiore dell'Istruzione e del Traffico; e da una Direzione Superiore dei Servizi Amministrativi e del Personale.

Le attribuzioni del Comando Generale della R. Aeronautica sono le seguenti: Reclutare, addestrare ed impiegare tutte le forze della R. Aeronautica; stabilire lo sviluppo del programma della R. Aeronautica in base alle direttive dei commissari; concordare con l'Intendenza Generale le disposizioni per la mobilitazione; proporre con l'accordo con l'Intendenza Generale i quadri organici del personale e dei reparti dipendenti; tenersi al corrente del progresso tecnico militare delle aeronautiche estere attraverso le relazioni degli addetti aeronautici; determinare le necessità militari dal punto di vista del progresso tecnico della Aeronautica; concordare con la Intendenza Generale, le necessità della sistemazione dei campi o degli immobili militari; provvedere alle attività tecniche e alle prove pratiche di carattere esclusivamente militare; reclutare, addestrare ed impiegare il personale di complemento; sovraintendere alla gestione dei materiali prelevati, in base ad apposite tabelle di consumo, da magazzini dipendenti dalla Intendenza Generale o provvedere alle riparazioni che possono essere compiute nei campi col mezzi a disposizione dei corpi e reparti dipendenti. Il Comando Generale dell'Aeronautica è composto da: un ufficio Ordinamento, da un ufficio Addestramento e operazioni, da un Ufficio Personale, da un Ufficio Tecnico e da un Ufficio Materiali.

Queste sono le linee generali della nuova organizzazione, e dimostrano la fervida attività che ad essa presiede e per la quale il problema aeronautico italiano ritrova la sua soluzione definitiva cui concorreranno altri provvedimenti organici in corso di esecuzione.

L'on. Mazzucco nel Consiglio Superiore delle Colonie.

L'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, ha comunicato all'on. generale Ettore Mazzucco, Presidente del gruppo parlamentare fascista, la sua nomina a membro del Consiglio Superiore delle Colonie.

La bandiera abbrunata per la morte di Harding

Il Presidente del Consiglio, come manifestazione di lutto per la morte del Presidente degli Stati Uniti di America, Warren Gamaliel Harding, ha ordinato che sui pubblici edifici del Regno sia esposta la bandiera a mezz'asta abbrunata.

L'on. Giolitti a Vichy

Si ha da Vichy, 4:

E' qui giunto l'on. Giolitti per la sua consueta cura delle acque.

La visita del Ministro Federzoni a Bolzano

BOLZANO, 4. — Il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, qui di passaggio, ha visitato la città e ha ricevuto alla sottoprefettura le rappresentanze del Fascio, dei Sindacati fascisti e dei dalmati residenti nella città, fatto segno a una cordialissima dimostrazione popolare.

Il servizio di terza classe sui direttissimi Roma-Firenze

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Dal giorno 6 corrente, ai direttissimi 23 e 24 in partenza rispettivamente da Firenze alle ore 10, e da Roma alle ore 14, verrà assegnato anche il servizio di 3.a classe, escludendo al treno 23 il servizio locale tra Firenze-Chiusi e Chiusi-Roma ed al treno 24 fra Roma-Orte e Arezzo-Firenze.

Avezzana riceve a Parigi gli studenti di Genova

PARIGI, 4.

Oggi l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzano ha ricevuto all'Ambasciata gli allievi della Scuola Superiore di Commercio di Genova, di passaggio a Parigi in viaggio d istruzione.

La medaglia militare francese a Diaz e Thaon de Revel

PARIGI, 6.

Il governo francese ha concesso l'altissima onorificenza della medaglia militare al Ministro della guerra senatore Diaz e al Ministro della marina senatore Thaon di Revel.

Incidente di equitazione ad un figlio del Re d'Inghilterra

LONDRA, 5.

Il Principe Enrico, terzo figlio del Re, è caduto da cavallo durante una esercitazione militare fratturandosi una caviglia.

Il nuovo console italiano a Malta

MALTA, 6.

Oggi il nuovo console generale d'Italia, Nob. De Probizer ha assunto le sue funzioni.

La " Settimana Coloniale „ di Napoli
L'adesione di S. E. Albricci

NAPOLI, 6.

Procedono con successo i lavori del Convegno che si terrà in Napoli dal 21 al 23 del prossimo mese. Le adesioni sono numerose da parte delle più spiccate personalità politiche ed illustri competenti. Il Comitato si riserva di render noto l'ordine dei lavori ed indicare i nomi degli oratori. Frattanto, è di alta importanza la seguente lettera di S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Napoli, gen. Albricci:

« Assai grato mi è giunto l'invito di codesto comitato a partecipare alle riunioni che avranno luogo durante la « Settimana Coloniale ». Il Convegno in cui saranno trattate questioni di tanta importanza per l'Italia torna assai opportuno in questo periodo di valorizzazione delle nostre energie, delle nostre capacità, dei nostri diritti ed io aderisco con piacere alla bella iniziativa ».

Il pellegrinaggio dei combattenti sul Grappa
La Croce di Guerra al comune di Seren

BASSANO, 5. — Alla presenza dei generali Giardino, Grazioli, Boriani, Castellazzi e Bresciani, dell'on. Piccinato, del prefetto di Vicenza rappresentante l'on. Mussolini, del prefetto di Treviso, del vescovo di Treviso, delle medaglie d'oro Degol, Visentini, Sasso, Carletti e Chinatto e di circa cinquemila persone, tra cui moltissimi ex combattenti, madri e vedove e mutilati con cento bandiere, si è svolta solennemente una cerimonia sul Grappa alla Madonnina della Vittoria.

Dopo la consegna della Croce di Guerra al Comune di Seren fatta dal generale Giardino, dopo una messa celebrata dal vescovo di Treviso e la benedizione delle bandiere hanno parlato il vescovo di Treviso, il comm. Pellizzari e il generale Giardino, facendo risaltare l'eroismo dei fanti e le 36 medaglie d'oro date a soldati del Grappa. Hanno pure parlato un rappresentante del Comune di Seren, l'on. Piccinato e il prefetto di Treviso.

Ha quindi avuto luogo lo sfilamento delle bandiere dinanzi al cimitero.

Il Monumento ai caduti di Cittadella

BASSANO, 5. — Stamane il generale Giardino, l'on. Piccinato ed il Prefetto di Padova hanno inaugurato alla presenza di altre autorità, di numerose associazioni, di rappresentanze con gagliardetti e di grande folla, il monumento a 200 caduti di Cittadella.

Ha parlato l'arciprete Bianchi pel comitato, il regio commissario Angelo Venturi decorato della croce di guerra, il generale Giardino che ha incitato ad attingere forza e purezza a questo monumento, il Prefetto e l'on. Piccinato, che ha esaltato gli eroi della popolazione cittadellese.

Il generale Giardino ha visitato gli orfani di guerra, intrattenendosi con essi cordialmente e i degenti nell'ospedale.

Nel pomeriggio ha assistito alle corse ciclistiche disputate a Bassano.

Una fosca tragedia per gelosia a Milano

MILANO, 6. — Una fulminea tragedia, dovuta alla gelosia, si è svolta sabato sera a Milanino. In uno stabile di via del Giglio, abitava da tempo tale Vittorio Consalvi, di anni 26, segretario dell'Ufficio di contabilità delle Ferrovie dello Stato, con la moglie Giselda Zamoli. La vita dei due coniugi non era felice, dato il carattere sospettoso del Consalvi e la indifferenza e le brutte maniere della Zamoli. Sabato il Consalvi non potendo più reggere e certo della infedeltà della moglie, mise in attuazione il progetto di punire con la morte la compagna infedele.

Infatti, fattala uscire di casa con un pretesto, la interrogava ancora per sapere la verità relativa la sua condotta. Ai richiami del Consalvi, pare che la donna rispondesse sfrontatamente, con sarcasmi atroci, ed allora il marito, estratta di tasca la rivoltella che aveva da tempo acquistata, sparò contro la moglie cinque colpi dell'arma, freddandola e allontanandosi poscia barcollando.

Alle detonazioni accorsero sul luogo molti vicini, i quali si presero cura di trasportare la Zamoli al posto di guardia vicino, ove il sanitario le riscontrava che due colpi l'avevano colpita alla testa e due al torace. Un solo colpo era andato a vuoto.

La donna spirava poco dopo.

Il Consalvi è stato subito tratto in arresto nel mentre si aggirava come un trasognato nei pressi della stazione. Condotto al Commissariato, egli piangendo ha narrato le sue tristi vicende coniugali, dicendo che quando ebbe la prova della infedeltà della moglie, concepì il progetto di punirla con la morte, ma non osò farlo prima di ora. Sabato però, durante una discussione, i suoi scherni e i suoi sarcasmi gli tolsero il lume dagli occhi e allora soltanto fu che sparò.

Nella villa abitata dai coniugi Consalvi abita anche la madre della donna e un fratello del Consalvi, che, secondo l'uccisore, sarebbe poi stato l'amante della moglie.

Come si dimentica una borsetta con 55 mila lire

PONTE DELL'OLIO, 6. — Una borsetta contenente 55 mila lire di cui 40 mila in biglietti di banca e il resto in titoli, è stata dimenticata dalla signora Maria Bojardi sul sedile di uno scompartimento del treno di Bettola. Appena accortasene, la signora denunciò il fatto ai carabinieri, i quali, dopo indagini, hanno arrestato certo Luigi Coriani, di anni 34, da Bergamo e residente a Bettola per appropriazione indebita, il quale non avrebbe restituito la borsetta trovata.

Furibonda zuffa tra pregiudicati a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri il noto pregiudicato Luigi Palumbo per ragioni di camorra, venne a questione col non meno famoso pregiudicato Piccino Raffaele. Questo ad un certo punto, stanco di stare ad ascoltare le male parole dell'avversario, trasse di tasca una rivoltella e ne scaricò tutti i colpi addosso all'avversario freddandolo.

Il Palumbo, compiuto il delitto, si diede alla fuga ed è ora attivamente ricercato dai carabinieri.

Per il concorso internaz. di ginnastica a Firenze

FIRENZE, 6. — Il Comitato del Concorso nazionale ed internazionale di ginnastica, che avrà luogo in Firenze nella primavera del prossimo anno, è stato in questi giorni in Roma. Esso era composto dell'on. Capanni, del comm. Lumachi, del prof. Pastorini e del rag. Orsucci. Si sono associati in rappresentanza della Federazione ginnastica il Presidente comm. Zaccaria Oberti ed il vice-presidente comm. Romano Guerra.

La Commissione è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal direttore della Banca d'Italia comm. Stringher che ha promesso di partecipare alla sottoscrizione nazionale, che fra poco sarà lanciata. Inoltre ha preso accordi col Comitato studentesco olimpionico per i campionati universitari, con gli Esploratori per le gare ad essi riserbate e col Ministero della guerra per le gare premilitari e militari.

LE BÖRSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 % Cont. 77,12 — Fine 77,35 — Consol. 5 % 1918 Cont. 87,05 — Fine 87,35.

AZIONI: Banca d'Italia 1653 — Banca Commerciale Italiana 974 — Credito Italiano 755 — Banco di Roma 90 — Meridionali 401 1/2 — Rubattino 558 1/2 — Tramways Roma 129 — S.N.I.A. 247 1/2 — Acqua Marcia 1730 — Gas Roma 678 — Condotte d'Acqua 280 — Acciajerie Terni 462 — Miniere Elba 64 — Ansaldo 18 1/2 — Metallurgica 136 — Ilva Acciaieria d'Italia 10.90 — Miniere Antimonio 291 — Miniere Montecatini 218 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 544 — Imprese Fondiarie 140 1/2 — Azoto 228 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 93 1/2 — Molini Pantanella 174 — Eridania 421 — Fondi Rustici 277 — Marconi 340 — Cotoniere Meridionali 78 1/2 — F.I.A.T. 388 1/2 — Risanamento 661 — Kerka 396 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranee 382 — Amiata 172.

CAMBI: Parigi 133 3/4, 134 — Londra 105.90, 40 — Svizzera 414, 1/2 — New York telegr. 23.03, 06 — Berlino 000.20, 000.22.

Il padre ULISSE PAOLETTI, la madre GIULIA DI GASBARRO PAOLETTI, i fratelli CARLO e MARIO, i nonni, gli zii, i parenti tutti annunziano angosciati la morte della loro piccola

FERNANDA

avvenuta ieri domenica alle ore 15, dopo crudele straziantissimo male.

Il trasporto della salma avverrà domattina, martedì, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinta: Via Napoleone III, 46.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 6 agosto 1923.